LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Sabato-Domenica 14-15 Maggio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 115 (Conto corrente con la Posta)

Redazione, Direzione, Cronaca, Amministrazione
Via Davide Bertolotti, 3

NEL PAESE DEL RAME E DEL SALNITRO

Le ricchezze del Cile

(Nostro servizio particolare)

SANTIAGO maggio.

Non c'è forse regione del Sud-America che per le caratteristiche naturali, per il clima e la vegetazione, nonchè per la situazione geografica stessa, si avvicina di più alle condizioni europee quanto il Cile. Esso si estende da sud a nord, fra 17° e 55° gradi di latitudine, cioè per 39 gradi, ben 4300 miglia di lunghezza. La sua larghezza è invece esigua, costretto com'è fra la Catena Andina e la costa del Pacifico, e sul punto più ampio raggiunge appena 350 chilometri. Non ostante poi la sua parte settentrionale si trovi in una latitudine tropicale, la temperatura vi è molto più mite che nelle regioni di corrispondente latitudine della costa Atlantica. Così mentre la città brasiliana di Pelotas, nello Stato brasiliano di Rio Grande do Sul, ha una temperatura media di 18° gradi, Coquimbo non raggiunge i 15 gradi. Così Valparaiso è molto più fresca di Buenos Aires. Per questo dunque il Cile è un paese temperato, privo com'è di temperature troppo alte. Un elemento invece che presenta grandi disparità da regione a regione è quello delle precipitazioni. Dalle regioni settentrionali, dove non cade goccia d'acqua (a Copiapò cade, sì e no, un millimetro di acqua all'anno) si arriva a 4 metri nelle regioni meridionali, cioè più del doppio della più piovosa regione italiana che è il Friuli. Tuttavia, nella regione centrale, dove si svolge la maggior parte della vita economica cilena, le pioggie vi cadono all'incirca nella stessa misura che in Italia.

Questa condizione ha le sue conseguenze nella vegetazione, che presenta diversissimi aspetti. Dalla desolata aridità delle regioni del nord si passa, attraverso una zona centrale temperata, alle magnifiche sterminate foreste di Val di via, in gran parte costruite da faggi, l'essenza più comune nelle terre anturbiche e che si spinge fino allo stretto di Magellano. Non mancano anche boschi fatti di araucarie, le magnifiche conifere caratteristiche della regione cilena.

La popolazione del Cile è relativamente scarsa. Sopra una superficie di 750 mila chilometri quadrati vive una popolazione che non raggiunge i 5 milioni di abitanti. Tre milioni di meno della popolazione londinese sparsa in un'area che è il doppio di quella italiana. Gli italiani sono circa 24.000.

Questi elementi essenziali nel quadro della regione cilena devono essere ora integrati da quelli economici onde poter fornire un'idea seria ed adeguata di quello che è il Cile di oggi, cioè una regione molto ricca abitata da una popolazione relativamente scarsa ma attivissima, la quale va ora superando, con tenacia e con patriottismo, le conseguenze di una crisi economica che deriva in fondo dalla ricchezza stessa del Cile, ricchezza inesauribile, che garantisce alla regione una grande prosperità e che richiede ora, per svilupparsi, solo un processo di adeguamento e di equilibrio fra le varie attività, cioè quello che è precisamente in corso.

Uno sguardo alle condizioni fisiche del Cile basta a far comprendere che la sua parte che si è prestata per prima alla valorizzazione immediata è quella centrale e centro-meridionale, dove piove abbastanza e più propizie si presentano tutte le condizioni fisiche del suolo. Le pioggie ed i fiumi frequenti e ricchi di acqua, che divallano dal versante andino, permettono una buona irrigazione ed una copiosa produzione agricola, che è favorita dall'abbondanza del concime. I prodotti agricoli sono quelli delle zone temperate, il grano e l'orzo. Più al sud, dove le pioggie diventano frequentissime — a Valdivia vi sono 180 giorni di pioggia annui — l'agricoltura deve cedere il posto alla pastorizia ed allo sfruttamento del legname delle magnifiche foreste di faggi o di araucarie.

L'allevamento del bestiame costituisce una delle principali risorse nel Cile, oggi come nei secoli scorsi. Vi si contano oggidì due milioni di bovini, quattro milioni e mezzo di ovini, 500 mila equini, 300 mila suini.

La ricchezza forestale è immensa, e ciò non ostante il Governo cerca ancora di aumentarla, favorendo in ogni modo il rimboschimento, concedendo premi a chi voglia creare nuovi boschi: da 200 a 400 pesos per ettaro a nord del fiume Coquinto, dove le foreste sono rare, da 100 a 200 pesos a sud di detto fiume. Inoltre il Governo concede le sementi e le pianticelle per i vivai. Le foreste appartengono allo Stato per due terzi. Esse sono utilizzate in buona parte ad eccezione della Terra di Magellano e della Terra del Fuoco dove si stende un manto sterminato di vergini boscaglie impenetrabili e finora non sfruttate.

La grande ricchezza cilena, quella che ha costituito la ragione prima del suo sviluppo, è però quella mineraria. Nel 1929 l'esportazione di questi prodotti ha raggiunto i due miliardi di pesos. Il salnitro ed il rame sono i due grandi prodotti fondamentali. Il salnitro per il 55 per cento del totale, il rame per il 35 per cento. Il nitrato di soda o salnitro si trova in una regione desolata e desertica del Cile settentrionale fra il 19° ed il 26° grado di latitudine. E' un vasto deserto di 700 chilometri di lunghezza su una larghezza dai 5 ai 90 chilometri. La ricchezza di questo deserto ha finito per trasformarne anche la fisionomia. Dove era desolata solitudine, ora sono sorte città popolose e porti, si sono tracciate vie di comunicazione e ferrovie. Il minerale è costituito a diversi strati, il più ricco dei quali è detto caliche, il quale non supera due metri di spessore. Esso contiene, come principali elementi: nitrato, cloruro, solfato di sodio; come elementi secondari: cloruro di potassio, solfato e nitrato di calcio, cloruro e nitrato di magnesio, sali diversi di jodio.

L'origine di questi giacimenti è molto controversa. Sembra che essi derivino dalla scomposizione di materie vegetali, cioè alghe, e di materie animali, cioè guano. Di questo prezioso fertilizzante si calcola vi siano almeno 150 milioni di tonnellate prontamente sfruttabili, ed altri 400 milioni situati in regioni ancora inesplorate.

Il massimo della produzione cilena dei nitrati ha avuto luogo nel 1913. La guerra prima e poi la concorrenza dei nitrati sintetici hanno influito in modo molto sfavorevole sopra lo sfruttamento di tale ricchezza mineraria. Un passeggero aumento nella esportazione nel 1922 non ha avuto seguito fino a che si è giunto al 1926 che è stato un anno di grave crisi. Il Cile ha cercato però di reagire a questa situazione, sia abbassando le tasse sull'esportazione, sia migliorando e razionalizzando i procedimenti di raccolta. La crisi è stata così in parte superata nel senso che il nitrato di soda cileno gareggia ora nei mercati mondiali coi nitrati sintetici. Le sue riserve di nitrato potrebbero servire l'umanità per dei secoli.

Dopo il nitrato, la più grande ricchezza cilena è quella del rame. Verso il 1800 il Cile era uno dei Paesi più intensamente produttori di rame e nel 1876 le sue miniere fornirono il 36 per cento della produzione mondiale. Con lo sviluppo delle miniere americane la sua produzione ha declinato alquanto ma rappresenta ancora oggi uno dei cespiti più importanti di ricchezza per tutto il Paese. Vi sono inoltre grandi giacimenti di ferro e di carbone, che non sono stati finora molto sfruttati.

Altri minerali vanta inoltre il Cile: l'oro. Così l'amianto (o asbesto), lo zolfo, il borace, gli scisti bituminosi, l'alluminio. Si può dire che le risorse minerarie del Cile siano illimitate, e che esse, da un miglioramento della situazione economica generale, attendono solo l'occasione per essere utilizzate.

Del salnitro, nel 1931 si esportò 1.526 mila tonnellate, cifra molto rilevante se si tiene conto che a contrarre tale esportazione ha contribuito, più che la concorrenza dei concimi sintetici, il diminuito consumo. Negli ultimi anni del resto la domanda dei concimi in tutto il mondo era salita a cifre tali da essere posto sia per i salnitri del Cile che per i concimi sintetici, e che un miglioramento della crisi mondiale permetterà al Cile di riprendere, di rialzare ancora la sua esportazione. Del rame se ne esportano 216 mila tonnellate, 1200 tonnellate di carbone, 712 mila tonnellate di ferro. Ultimamente sembra che un accordo economico si sia concluso con la Russia, in seguito al quale grosse partite di salnitro saranno inviate in Siberia.

Ultimamente, dalle notizie catastrofiche corse in tutto il mondo, sembrava che il Cile fosse stato colpito da un cataclisma spaventoso in seguito alle eruzioni di parecchi vulcani sulle Ande. Per fortuna, per quanto gravi siano state queste eruzioni, esse hanno avuto luogo in regioni affatto desertiche. In quanto alla pioggia di cenere essa, a parte il comprensibile spavento del primo momento, non solo non ha recato danni apprezzabili ma si è convertita quasi in un vantaggio giacchè la cenere presentava alte proprietà fertilizzanti.

In complesso l'attuale situazione economica cilena, pure avendo risentito, com'è naturale della crisi, si trova in una fase di riassestamento. Raggiunto uno stato di equilibrio nell'esportazioni del salnitro, rimane ora il rame, col suo basso prezzo mondiale, a costituire un elemento di incertezza, ma le risorse del paese sono tali da permettergli di guardare innanzi con fiducia, anzi, con la certezza di un prospero avvenire.

F. W.

La tragedia di casa Lindbergh

La mesta cerimonia al crematorio di Linden

L'enorme spesa per rintracciare il bambino e arrestare gli assassini
L'interrogatorio del dott. Harry Condor e di John Curtiss

New York, 14 sera.

I miseri resti di «baby» Lindbergh sono giunti al crematorio di Linden ieri sera poco dopo le 18 (ora locale). Del funebre corteo che seguiva la salma facevano parte, oltre alle varie Autorità, il Capo della Polizia statale e il colonnello Lindbergh, numerosi giornalisti e curiosi, accorsi nei pressi del crematorio e che sono stati cortesemente invitati ad allontanarsi, al che tutti hanno aderito senz'altro.

La bara è stata portata a braccia nella cappella crematoria, seguita dalle autorità e dal colonnello Lindbergh, il quale, torcendosi le mani convulsamente dietro la schiena cercava di dominare la sua profonda commozione.

Dopo una breve cerimonia la salma è stata collocata nell'ascensore e, accompagnata dal colonnello Lindbergh e da pochi intimi della famiglia, trasportati al forno crematorio, sito al piano sottostante.

Con gli occhi smarriti, il colonnello Lindbergh ha assistito alla macabra operazione del collocamento dei miseri resti del suo bambino nel forno crematorio: quindi, accompagnato da alcuni intimi, ha raggiunto la sua automobile ed ha fatto ritorno a Hopewell.

Le ceneri saranno riunite e consegnate oggi alla famiglia. Sul posto ove fu trovato il cadavere, è stato innalzato un muro, e numerosi soldati montano la guardia, allo scopo di nascondere le traccie che potrebbero ancora colà essere ritrovate.

Le operazioni per rintracciare «baby» Lindbergh e per assicurare i rapitori alla giustizia sono costate varie centinaia di migliaia di dollari.

Oltre ai 50 mila dollari versati personalmente dal colonnello Lindbergh quale prezzo del riscatto del bambino ai presunti intermediari dei rapitori, il Governo Federale e la Polizia statale del New Jersey hanno speso, in queste ultime dieci settimane, oltre centomila dollari perchè le ricerche, come è noto, si estesero anche in Europa, ove furono inviati vari agenti scelti di Polizia. Le spese sostenute dai giornali per i servizi di informazione durante tutto il periodo delle ricerche sono enormi.

Il patrimonio personale di Lindbergh ammonta a parecchie centinaia di migliaia di dollari. La moglie recentemente ereditò un quarto della proprietà del padre, che si aggira, a quanto si calcola, fra i 10 e i 20 milioni di dollari.

Red Johnson, l'autista del colonnello Lindbergh, il quale si trova presentemente all'isola Ellis in attesa di essere deportato, ha detto, appena appresa la notizia del ritrovamento del cadaverino, che egli giocava sovente con il piccolo Carlo Augusto, allorchè si recava a visitare la nutrice.

Il Johnson, sul cui conto non si nutre più alcun sospetto per ciò che si riferisce alla faccenda Lindbergh, quando appreso la notizia del ritrovamento del cadaverino scoppiò in lacrime.

Gli interrogatori del dott. Condor e di John Curtis si sono protratti per tutta la notte. Si sa che queste due persone ebbero vari contatti con gli emissari dei rapitori del piccolo Lindbergh; anzi fu il Condor che corrispose i 50 mila dollari stabiliti come taglia per la restituzione del bambino. Da questi interrogatori la Polizia, a quanto si dice, avrebbe ricavato elementi preziosi per poter raggiungere i truci delinquenti.

Ventimila rurali visitano la Mostra di meccanica agraria

Roma, 14 sera.

Nelle prime ore del mattino, con 14 treni speciali, sono giunti a Roma ventimila rurali, provenienti dalle provincie di Pesaro, Ancona, Macerata, Pistoia, Firenze, Vercelli, Novara, Savona, Genova, Alessandria, Pavia e Cuneo.

Perfettamente inquadrati e al suono di numerose musiche e fanfare, l'imponente colonna di rurali, agli ordini del console Candelori, si è diretta ai Parioli fra frementi ed entusiastiche acclamazioni al Duce e al Fascismo. Lungo tutto il percorso gli ospiti sono stati fatti segno a cordiali manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Ad attendere i forti agricoltori alla Mostra di meccanica agraria si trovavano l'on. Angelini con i professori Marchi e Micheli e gli altri membri del Comitato Esecutivo.

Durante tutta la mattinata i rurali hanno lungamente ammirato la magnifica esposizione, manifestando il più vivo interessamento per le numerose e interessanti macchine esposte nonchè per gli altri reparti della Mostra.

Alle 13 i venti mila agricoltori si sono recati a consumare il rancio allo stadio.

Anche stamane sono giunte, accompagnate dalla delegata dei Fasci femminili, 85 giovani italiane della provincia di Novara, le quali, dopo avere anche esse visitato la Mostra di meccanica agraria e di giardinaggio, sono state dall'on. Fregonara accompagnate alla Camera dei Deputati, dove hanno visitato l'aula e i saloni, con la guida del personale del palazzo.

Le giovani italiane novaresi si sono quindi recate a Tivoli, per una colazione all'aperto.

Il Duce approva la preparazione di una grande mostra augustea

Roma, 14 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Commissario della Facoltà Fascista di Scienze Politiche dell'Università di Perugia, che gli ha riferito sull'andamento e lo sviluppo della Facoltà stessa.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Giulio Quirino Giglioli, che gli ha riferito sullo sviluppo del Museo dell'Impero, del quale sono state sistemate le sale, aumentate le collezioni e ordinato il catalogo.

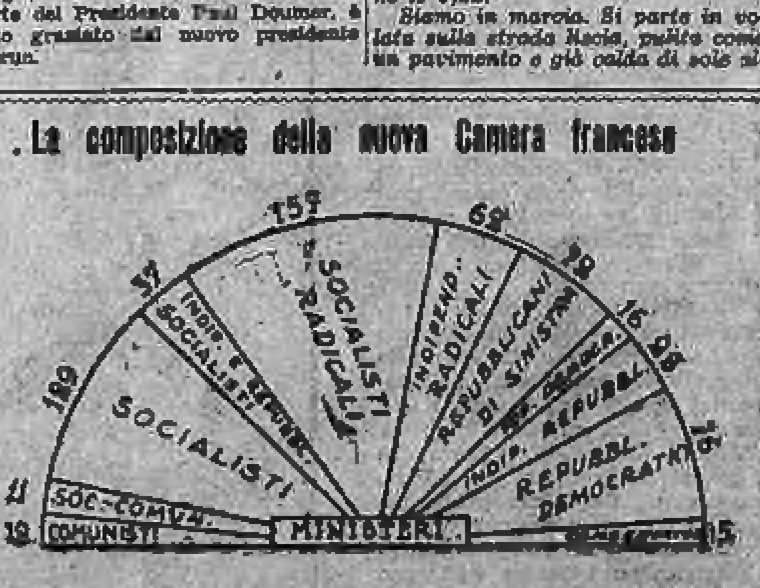
Il prof. Giglioli ha proposto, e S. E. il Capo del Governo ha approvato, la preparazione per il bimillenario di Augusto (1937-38) di una grande Mostra augustea della romanità, che accoglierà la documentazione più interessanti della civiltà di Roma da tutte le Nazioni, che fecero parte dell'Impero.

Un atto di clemenza del nuovo Presidente Lebrun

Parigi, 14 sera.

Il «Petit Parisien», annuncia che l'assassino della signora di Rue Custine, Eugenio Boyer che doveva essere giustiziato la notte stessa della morte del Presidente Paul Doumer, è stato graziato dal nuovo presidente Lebrun.

La composizione della nuova Camera francese



L'inizio del XX Giro d'Italia

Learco Guerra vince in volata battendo sul traguardo Girardengo e un lotto di ottanta concorrenti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

L'ordine d'arrivo

1. GUERRA LEARCO, di Mantova, alle ore 15,19, che impiega ore 6,19' a compiere i 207,4 chilometri del percorso;
2. GIRARDENGO COSTANTE, di Novi Piemonte, a ruota;
3. Stoepel K., di Berlino, a ruota;
4. Binda Alfredo, di Cittiglio, a ruota;
5. Mara Michele, di Busto, a ruota.

Seguono una ottantina di concorrenti, tutti in gruppo.

Gara velocissima

Verona, 14 sera.

Solo chi stamane ha goduto il fantastico spettacolo offerto da Milano sportiva alla partenza del Giro d'Italia, può rendersi conto della perenne rigogliosa vitalità del nostro ciclismo, della travolgente forza fascinatrice della più preziosa gemma del patrimonio organizzativo dello sport nazionale.

Quanta gente è convenuta stamane attorno alla massiccia mole dell'Arena e si è schierata lungo il viale e le strade che ci hanno portato fuori della città al punto di partenza? Quanti ciclisti hanno fatto, attorno a noi corteo, in questa lenta, tumultuosa marcia in cui ci sembrava di dover da un momento all'altro rimanere soffocati nello stretto varco che la staffetta apriva a grande fatica nella marea umana?

A dire che siamo sfilati dinanzi a 300 mila persone non si esagera davvero, tutte appassionatamente, pazientemente e ordinatamente in attesa da ore pur di salutare i partenti, e liete di aver visto la faccia di Binda o di Guerra, di Girardengo o di Di Paco.

Anche ai vecchi di questi convegni e ai veterani di questa compagnia ciclistica (e mi trovo purtroppo a dovermi mettere anch'io tra costoro) questo spettacolo è apparso eccezionale, miracoloso e ha dato la netta sensazione di un inizio trionfale del Giro, e di questa magnifica manifestazione spettacolare e sportiva.

L'adunata

In un angolo del prato dell'Arena calda e luminosa di sole estivo, si adunano man mano i corridori e vi convergono ufficiali, giornalisti (ce ne sono anche di francesi e di belgi), fotografi. E' l'adunata della pittoresca carovana che si appresta al lungo viaggio, alla non lieve fatica.

Dieci minuti prima delle nove è finito l'appello. Hanno risposto 48 aggruppati e 61 isolati. Mancano gli iscritti Cimmi, indisposto, e Dewaers e Gori. Al loro posto sono stati ammessi Tramontini, Montessoro e Fassio. Preceduto e seguito da non so quante automobili, il gruppo sfila per la cancellata, nella strettoia di due braccia di folla, si snoda, si evincola, avanza lento per i viali Mombello, Marche, Lunigiana, Brianza e sbocca, finalmente, al sotto-passaggio di Loreto per riordinarsi ai cenni dello starter comm. Sposito, segretario dell'U.V.I.

LEARCO GUERRA

Sul clamore popolare domina lo squillare ballerino della fanfara dei bersaglieri ciclisti, il cui battaglione, tutto schierato in armi sul marciapiedi, fa barriera con le biciclette. Echeggiano le note di «Giovinezza». La bandierina si abbassa; sono le 9,22.

Siamo in marcia. Si parte in volata sulla strada Nazia, pulita come un pavimento e già calda di sole alto; l'impeto si esaurisce in pochi chilometri, si trasforma in un sussultare nervoso della testa del plotone appena ripercosso in coda come su un elastico facesse da ammortizzatore agli scossoni che Rovida e Pietro Magne insistono a dare al gruppo ammassato dei 100 corridori. Fanno da vigile guardia ai due irrequieti animatori, Pesenti, Scorticati, Di Paco. Anche tutti gli altri rispondono con prontezza alle puntate degli scattatori.

In complesso si marcia forte, a 35 chilometri di media, come controlliamo a Cassano, dove Scorticati guadagna il traguardo. Poi anche Belloni e Barral danno il loro colpetto. Più serio è quello di Firpo e più ancora quello di Bergamaschi, che riesce a procedere di un continaio di metri, finchè Morelli e Guerra riallacciano la fila, tenuta poi alla frusta dai grigi, per alcuni chilometri.

COSTANTE GIRARDENGO

A un tratto, dal galoppo di carica si passa al trotto, e sono vari e fiacchi gli accenni a vivacità. Così che a Chiari (chilometri 67), la media è discesa a poco più di 30. Ma ecco che Rovida è raggiunto da Pesenti trascinante con sè Moineau, Bergamaschi e Rinaldi. Basta la traversata del paese per far dare ai quattro un paio di centinaia di metri di avanzo; ma ecco Pesenti e il francese si accaniscono attorno alla offensiva, mentre i due grigi stanno lì a fare la guardia.

Gli altri intanto organizzano l'offensiva. Geyer, Menegazzi, Gremo sono i più lesti a inseguire, e in tre chilometri riprendono i fuggitivi; poi sopraggiunge il grosso capeggiato da Ucheddu. A Ospitaletto la fiammata è spenta e si torna ad andare tranquillamente. Il sole incombe al suo zenit e salgono dalla campagna vampe soffocanti che intorpidiscono e assonnano.

Geyer e Uccheddu non danno fastidio a nessuno con la loro guida moderata e regolare e passano a Brescia (km. 90) alle 11,50, cioè alla media di oltre 31. Ancora un po' di calma dopo la città, finchè Rovida ne fa una delle sue: sgattaiolando fra un camion e un'automobile, che si sopravvanzano, il garibaldino se la dà a gambe levate; gli altri rimangono lì come increduli e trasognati e non reagiscono. Rovida riesce così a scomparire alla vista; un chilometro buono è fra lui e il plotone, che allora si desta, allarmato dalle sorprese che il tentativo nasconde.

Bergamaschi e Rinaldi sono i battistrada nell'inseguimento, che non dura a lungo data la disparità delle forze in contrasto. In otto chilometri la partita è chiusa; Rovida scompare nel folto del gruppo. Solita conseguenza è l'ammorzamento del tono di marcia, cosicchè sono tutti insieme, in amichevole compagnia, quando si affacciano all'improvviso allo specchio olivastrino del lago a Desenzano.

Guerra irrompe

Ma l'incantevole vista non distoglie certo dalla preoccupazione e precipitazione del rifornimento, che è sulla piazza. V'irrompe per primo Guerra, che ghermisce al volo il sacchetto dei viveri e passa via volando; corre l'allarme da un capo all'altro della compagine, che nello scoppio scoppia va in tante briciole. Marchisio, che da un pezzo andava con la ruota anteriore squinternata, deve fermarsi per cambiare e poi insegue con Barral e Grandi.

Poco alla volta gli anelli della catena si riallacciano e ritorna la compattezza e la calma; ritorno propizio alla consumazione del pasto che nessuno tenta disturbare. Un po' di animazione sul traguardo di Castelnuovo, che rimane a Battesini, poi regolare ma più sollecita marcia di avvicinamento a Verona, aperta dai grigi. Qui abbiamo fatto 157 chilometri a 34,400 di media. Sono ancora insieme novantacinque uomini, nessuno dei migliori escluso.

La corsa si è svolta fin qui abbastanza veloce, ma senza fasi di grande rilievo, senza un decisivo atteggiamento delle squadre, senza alcuna dimostrazione di superiorità di uomini. Rimangono ancora da compiere esattamente cinquanta chilometri. La previsione più rosea è quella di un numeroso arrivo in gruppo.

Nella città scaligera è transitato primo, in frazione Borgo Milano il corridore veronese Menegazzi, alle 13,55, inseguito dal folto e compatto gruppo nel quale si scorgeva la maglia del campione mondiale e nazionale, poi il resto.

L'ultimo tratto è stato movimentatissimo per tentativi di fuga dell'isolato Scimia, che è stato ripreso da Bergamaschi, poi da tentativi di fughe di Giuntelli Battista, Negrini, Scorticati, Pesenti, Magne insieme a Merviel, Zuffi e Rovida.

Gli ultimi dieci chilometri sono stati compiuti alla media di circa cinquanta all'ora.

All'entrata in città è avvenuta una doppia caduta di cui è rimasto vittima il francese Moineau, che ha rotto una ruota, e Geyer, che è rimasto attardato. L'arrivo è avvenuto sulla pista rotonda in terra battuta del Campo Marzio.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Intorno ai corridori nell'ora della partenza

Milano, 14 sera.

Assai per tempo la folla ha montato la guardia intorno all'Arena, e precisamente lungo il viale Venezia, che conduce al portone delle ex-carceri. Operai, impiegati, studenti, appassionati di ogni genere e di ogni condizione, hanno voluto anticipare l'ora della sveglia mattutina per salutare i corridori più noti o meno noti con quello slancio e quella confidenza che soltanto il ciclismo sa comunicare fra spettatori e attori.

Alle sette, ora fissata per i preliminari di partenza, militi e vigili erano già impegnati a fondo per tenere a freno la moltitudine impaziente dei curiosi, quasi timorosi di perdere il posto e di veder passare il tempo senza costrutto. Ma i corridori, a quanto pare, non brillano per troppa puntualità.

Le operazioni della partenza sono sempre noiose, quanto necessarie, e i ritardatari godono il privilegio di aspettare poco. Quanto meno si attende è tanto di meglio per il morale e per tutto.

Primo a giungere è stato Bianchi Mario, ancora vestito. Tutti gli altri giungeranno poi alla spicciolata o in gruppetti, dalle 7,20 in avanti, già attrezzati per la grande corsa che sta per cominciare.

Dalla potenza dell'urlo emesso dalla folla si può indovinare, dall'interno dello stadio civico, il grado di popolarità del corridore che giunge per apporre la prima firma e per rispondere al primo appello.

Naturalmente la maggioranza degli isolati precede i compagni più celebri nell'adempimento delle formalità d'obbligo. Almeno primi in questo...

Balmamion, riconosciuto e applaudito dal pubblico, ha guidato Codazza, Ranieri, Valente sulle orme del più sollecito Bianchi Mario; poi sono giunti, a brevi intervalli, Simoni, Zucchini, Mori, Vincenzi, Jori, Bellandi, Vitali, Carniselli, Moretti; Bona, Coma, Zanzi, Cavallini, Del Conte, ecc.

Sempre applausi, auguri, incoraggiamenti. Ma il primo applauso nu-

ALFREDO BINDA

trito e unanime ha accolto Barral e Scorticati, i primi aggruppati riconoscibili dal numero e dalla marca. Poco dopo un urlo immenso si alza, si propaga, rimbalzando, sulle gradinate deserte dell'Arena. E' Belloni, il campione caro ai milanesi. «Tano» entra fischiettando, con pedalata sciolta e con una spensieratezza che fa ricordare i tempi migliori del bruno corridore.

La folla si è ricomposta nel silenzio. Ma per poco. Un altro urlo sale al cielo come un boato: è Guerra, che giunge sorridente con la sua maglia tricolore.

Ma ecco un altro urlo, che sembra la ripetizione del primo: è Binda, come al solito imbronciato e taciturno.

Ormai la folla è tutta fremiti. Dopo i due campioni di attualità spuntano Girardengo, Giacobbe e Negrini. Un tifoso si slancia come per abbracciare il campionissimo. Girardengo è urtato fortemente e per poco non va a sbattere contro un muro. Quanta passione... Il primo saluto del novese è per Belloni.

— Addio «Chiodo».

Il buon «Tano» si volge, sorri-

TAGLIANDO PER IL CONCORSO PRONOSTICI sul Giro d'Italia Ciclistico 1932

4.a Tappa - FERRARA-RIMINI - Km. 219,3

Mercoledì 18 maggio 1932-X

1° arrivato: ....

2° » ....

3° » ....

4° » ....

La media oraria del vincitore sarà di Km. .... e metri ....

Cognome, nome e indirizzo: ....

Indicazione valevole per la classifica finale — Tempo impiegato dal vincitore nella tappa (Torino-Milano, Km. 270,3): Ore ..... primi ..... secondi ..... quinti

N.B. — Questo tagliando dovrà essere recapitato alla STAMPA DELLA SERA entro le ore 10 antimeridiane del 18 maggio.

AVVERTENZA - Per ogni tappa del Giro d'Italia ciascun lettore concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. — Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore.

dra il vecchio rivale dall'alto in basso e gli chiede, scrollando la testa: — Come ti è saltato in mente di correre?

Si ride. Entra poi la squadra dei belgi, seguita da quella francese e tedesca.

Il sole batte già con discreta forza. Anche la primavera si è fatta viva finalmente. Il cielo è limpidissimo. Tutto di buon augurio per i corridori e per il Giro. Ognuno ha la sua speranza intatta. Quante tappe ci vorranno per far disperdere gran parte delle illusioni che alla partenza accompagnano ciascun corridore?

Entra Garbi, freschissimo ed arzillo come un giovanotto. Pochi lo riconoscono; dove sono andati a finire gli ammiratori di un tempo?

— Se posso compiere il Giro... — sospira il veterano, che poi aggiunge: — La vita è dura...

Poche parole e il dramma gerbiano è appreso da tutti.

I corridori si ammassano dopo aver firmato a destra e a sinistra. I dialetti più dissimili offrono la fioritura del loro brio e si profondono in arguzie e frizzi. Famigliarità perfetta. Solo i francesi e i tedeschi, un po' isolati, godono il sole in silenzio, come pensierosi.

Finalmente viene fatto l'appello. Mancano i corridori Cammi, Dewaars, Eboli e Giannini, che già ieri sera non si erano presentati alle operazioni di punzonatura.

Incolonnati, i concorrenti lasciano l'Arena e percorrono le vie che la folla stessa indica con la sua presenza, sfilano per via Padova, dove la fanfara del XII bersaglieri incita e commuove. Automobili, biciclette, folla e sempre folla.

Finalmente alle 9,15 la partenza. Il Giro d'Italia è cominciato. Chi arriverà primo a Vicenza avrà la maglia rosa.

La vittoria di Guerra nella 1.a tappa dell'anno scorso

La prima tappa del Giro d'Italia dello scorso anno fu la Milano-Mantova. Vinse Guerra, che battè in volata Binda, Mara, Battesini, Di Paco.

La corsa non fu nè bella nè brutta. Venne disputata velocemente, e la media del vincitore e di coloro che giunsero nella sua scia risultò di oltre 33 chilometri all'ora.

Fin dalla partenza i migliori si mantennero quasi costantemente nelle prime posizioni. L'andatura costantemente sostenuta e la buona preparazione dimostrata da ogni singolo elemento resero inutile lo sviluppo di qualsiasi giuoco di squadra, di modo che, dalla partenza all'arrivo, ognuno, dagli «assi» ai «gregari», dovette badare ai fatti suoi.

Poco prima dell'arrivo una caduta di Negrini e di qualche altro, provocò lo scompiglio nel gruppo. Qualcuno, tra cui Guerra, Binda, Mara, Di Paco, Battesini, potè guadagnare qualche secondo sul grosso del gruppo che comprendeva circa cento unità.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Guerra Learco in 5.7'19", alla media di chilometri 33,728; 2. Binda Alfredo, a una lunghezza e mezza; 3. Mara Michele, 4. Marchisio, 5. Battesini, 6. Di Paco, 7. Piemontesi, in ore 5.7'20"; 8. Aerts; 9. Canazza; 10. Balmamion, seguiti dagli altri in gruppo.

Un nuovo giardino alpino sorgerà al Santuario d'Oropa

Biella, 14 sera.

Da tempo si parlava della convenienza di far sorgere, nella conca d'Oropa, vicino al Santuario, un giardino alpino, sul tipo della «Chanousia» del Piccolo S. Bernardo: l'idea era stata affacciata, tempo fa, dal prof. Camillo [illegible], un amante e studioso della nostra regione, e, più recentemente, era stata propugnata dall'avv. Beppe Mongilardi, segretario della sezione di Biella dell'Automobile Club. Ora si apprende che il Commissario al Comune ha fatta sua quell'idea, disposto a tradurla, quanto prima, in pratica. Il Commissario ha già invitato, per un sopraluogo ad Oropa, il prof. Mattirolo, direttore dell'Orto Botanico di Torino. Questi è, fra l'altro incaricato, di scegliere la sede più opportuna. Quantunque di preciso nulla sia dato di sapere circa la località, pare probabile che il nuovo giardino alpino, destinato ad adunare tutta la flora delle nostre Prealpi, e specialmente le piante medicinali, sorgerà in vicinanza del Parco della Rimembranza.

Pericoloso avventuriero arrestato a Milano

Milano, 14 sera.

Dopo lunghe indagini, è stato rintracciato e arrestato, in una trattoria di piazzale Piola 1, un pericoloso avventuriero, certo Angelo Michele De Bellis, di 37 anni, da Mirabello Sannitico.

Costui, facendosi passare per Corrado Sorrentino, impiegato all'avvocatura erariale, aveva commesso, nel passato, parecchie truffe a Viareggio, Firenze, Genova, Torino e in altre città. Inoltre fu condannato in contumacia, dal Tribunale di Como, a 6 mesi di reclusione.

Sotto il falso nome di Aldo Bergamini, il De Bellis si era recentemente stabilito a Milano, dove continuò a svolgere un'attività sospetta, che non ha tardato ad attirare su di lui l'attenzione della Questura.

Al momento dell'arresto, egli presentò agli agenti una tessera ferroviaria rilasciata nel giugno del '29, a Torino, al Bergamini; ma a nulla sono valse le sue proteste, chè i funzionari hanno potuto dimostrare all'arrestato come egli fosse realmente il De Bellis, il cui nome e la cui fotografia erano pubblicati sui «Bollettini delle ricerche» del Ministero della Giustizia.

Lo stesso De Bellis era stato inoltre condannato in tempo di guerra, dal Tribunale della Terza Armata per diserzione, porto abusivo di distintivo di grado e falso in foglio di via; nel 1923 dal Tribunale di Roma, a due anni di reclusione, per ratto; e nel 1927 da quello di Venezia, per truffa.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

Lettori! Un'opera buona al giorno

Per un'operaia bisognosa

L'operaia Rosa O. ved. C., abitante in via Balangero 21, si trova in condizioni assai difficili.

Rimasta disoccupata circa quattro mesi fa, oggi le sue entrate non sono costituite che dallo scarso salario di una figliuola quattordicenne. Per di più un'altra figlia, già sposata da un anno, si è in questi ultimi tempi ammalata gravemente, e la addolorata madre ha dovuto dar fondo ai suoi ultimi risparmi per aiutare il genero nelle ingenti spese imposte dalla malattia.

Oggi quindi la situazione della povera donna è di estrema indigenza.

Su indicazione dell'Assistenza Fascista di Fabbrica assegniamo alla Rosa O. ved. C. il nostro odierno sussidio di L. 50.

Ieri un sussidio straordinario è stato pure assegnato a certa Clara M., abitante nella Borgata Gerbido.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«*Fascio di Bussoleno.* — Ha ratificato il Direttorio nelle persone dei seguenti camerati: Rivolta Giovanni, segretario politico; cav. Lazzaro Antonio, Meineri Andrea, Matz Francesco, Miletti Giovanni, Moncalvo Eugenio, membri. Il camerata Moncalvo assumerà le funzioni di segretario amministrativo. — Il Segretario Federale *Andrea Gastaldi*».

Il cadavere del giovane Lateri ripescato presso Brusasco

Nel pomeriggio di ieri è stato rinvenuto, nel fiume Po, presso il Comune di Brusasco Cavagnolo, un cadavere in avanzato stato di putrefazione. Del fatto subito è stato dato avviso alle Autorità che si sono recate sul luogo per le constatazioni. Il cadavere è quello di un giovane sulla ventina. Nessuna traccia di ferite è stata riscontrata sul corpo; nessun documento è stato rinvenuto negli abiti. Dalle caratteristiche diramate alle stazioni dei carabinieri si è potuto accertare trattarsi del giovane parrucchiere Claudio Lateri, da Torino, travolto dalle acque del Po, presso la diga del Ponte Vittorio.

Violento incendio a Chivasso

A tarda ora della scorsa notte, dalla stazione ferroviaria di Chivasso giungeva a Porta Susa notizia di un grave incendio scoppiato nell'abitato di Castelrosso di Chivasso.

Da Porta Susa venivano avvertiti telefonicamente i pompieri e subito due autopompe, con 14 uomini, al comando dell'ing. Pastore, partivano alla volta di quel comune.

Giunti sul luogo i vigili constatavano che il sinistro era assai grave. L'incendio si era sviluppato in un laboratorio di segheria appartenente al signor Tommaso Candiana e le fiamme, trovata facile esca nel legname ivi depositato, avevano ormai preso allarmanti proporzioni. Per di più sul posto mancava del tutto l'acqua.

I pompieri torinesi, con veloce ed abile manovra, stendevano una rete di tubazioni di oltre un chilometro, raccordando così le autopompe direttamente con il canale Cavour. A questa manovra si deve se le fiamme potevano essere in breve circoscritte e domate.

I danni, coperti da assicurazione, ascendono a circa 30 mila lire.

L'opera del Regime in Tripolitania

Una città che cammina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIPOLI, maggio.

Il Dornier Wall, instancabile aquila d'acciaio, dopo due ore di alto mare aperto, traguardando la testa cilindrica del faro, ruota su questa città africana, fa la barba ai minareti, oscillando dai ghibli, per posarsi con perfetto ammaraggio all'idroscalo.

Dalla carlinga, Tripoli ci appare fresca ed elegante con le sue cubiche costruzioni, mescolate in bizzarra geometria all'architettura europea. Questa città, ormai centro commerciale, e presto anche industriale dell'Africa Mediterranea, ha avuto in questi anni il miglior periodo della sua crescita.

Il periodo dello sviluppo

Gli ultimi governatori, con S. E. Badoglio, animati da una grande sensibilità e spirito di sacrificio, hanno voluto dare alla capitale della Tripolitania un indirizzo nuovo, tanto da farne il centro turistico internazionale. Ancora nell'immediato dopo guerra, se Tripoli esercitava sui ricchi e studiosi curiosi un fascino, per la sua posizione geografica, dove sole e ghibli intagliano orgogliosi le pietre incontrovertibili della civiltà di Roma, non poteva offrire al visitatore un comodo soggiorno. Stradette sudicie si aggiravano fra basse case, tenute su da un impasto argilloso, cemento di calce.

L'Europa o meglio l'Italia non aveva alcuna traccia di sè. Pochi gli italiani allora, in questa terra tracciata da serpe di mura, e dello sviluppo di [illegible] l'arabo odiava ancora e pensava soprattutto.

Ma una anima buona, se curata e vigilata, aveva creduto che la grande oasi, piena di moschee, con i bianchi padroni diventasse una terra sonante di macchine e di cose nuove, a pari di altre regioni un po' unite.

Il sogno di allora ha fecondato la pazienza araba.

Oggi Tripoli è città moderna, dopo un decennio di lavoro arduo e oscuro. Le prime braccia e la prima colonia furono per una nuova sistemazione urbana e stradale. Quest'ultimo problema venne affrontato nel sostituire ai vecchi tracciati in terra, nuove arterie massicciate. Sorsero così il corso Vittorio Emanuele e le quattro grandi strade a raggiera, che si dipartono da piazza Italia per giungere sino alle grandi mura di cinta.

Quest'opera, cui si aggiunge la grandiosa strada litoranea a levante, attraverso i verdi giardini dell'oasi di Tagiura, iniziò il grande sviluppo delle strade esterne, che oltre a dare un maggior sviluppo alle comunicazioni, costituisce pure un nuovo fattore per la colonizzazione agricola della colonia.

Il litorale a sua volta è contornato dallo splendido lungo mare Conte Volpi, che unisce il vecchio castello alla piazza dello Sparto. E' un segmento circolare, largo trenta metri e lungo oltre un chilometro e mezzo, difeso dalle furie marine da un alto muro di sfondo, tagliato uniformemente a inferriata, ove sfociano nei tramonti le migliori passeggiate attorno a questo arco sinuosissimo dell'Africa.

Le esigenze del traffico

Per le aumentate esigenze del traffico, si è pure dovuto costruire il corridoio Lungo mare dei Bastioni, che per il quartiere commerciale lungo il quale si spinge, concorrono sulle coste del porto tutto il movimento mercantile della città. Ma il nuovo piano regolatore in piena realizzazione, ha imposto ancora la costruzione di una grande arteria — Sciara el Garbi — della larghezza di oltre trenta metri, che spingendosi sino alla stazione centrale delle ferrovie, taglia delle ottime estensioni di terreno su cui sorgeranno i nuovi quartieri per i lavoratori italiani. E' un nucleo di villette, costituito da una decina di fabbricati che vantano ogni comodità.

Da Piazza Italia sino alla nuova Porta, lungo le vecchie mura si è aperta una nuova strada, che eliminando tutte le bassure di questo rione, conduce al grandioso gruppo degli edifici dei monopoli e della manifattura tabacchi; e industria questa che lavora il tabacco coltivato dalla nostra gente sul Garian.

A tutte queste nuove strade, contornate da costruzioni di architettura europea, cui si aggiunge la grande piazza, dove sorge la nuova Cattedrale voluta da S. E. De Bono, si sommano le centinaia di chilometri tutti in asfalto; la Tripoli-Porta Gargaresc che passa per l'oasi di Tagiura, l'aero-porto militare, le saline e per le rigogliose concessioni. Inoltre la camionabile Tripoli-Zuara, e Zuara-Bukammasc, strada completamente rifatta ex-novo, per il suo scarso sabbioso, e quindi mal sicuro, della larghezza di sette metri, agibile ai motori ed sviluppo, e le grandi nuove strade a lungo percorso, come la Tripoli-Homs-Leptis; Tripoli-Garian; Tripoli-Tarhuna; nastri d'asfalto, che tagliano sicuri le prime dune di sabbia, completano la rete delle grandi strade moderne nel cuore della Tripolitania.

Un altro problema non meno difficoltoso e più importante del primo, ma ormai condotto anch'esso a termine era quello degli acquedotti. Per la speciale struttura idrologica della regione, che non offre alcuna presa d'acqua in superficie, è necessario cavarla dal sottosuolo. Da pozzi e cisterne, collocati lungo le strade, la popolazione si riforniva d'acqua, talvolta inquinata, sino a qualche anno addietro. Solo un piccolo acquedotto, il quale aspirava dal pozzo di Bu Meliana una limitata quantità d'acqua, che alle prime ore della giornata veniva esaurita.

I problemi risolti

Ora a Tripoli, grazie al grande acquedotto dell'Hamidié, giungono duemila m. c. giornalieri d'acqua perfettamente potabile. Imponente e moderno è l'impianto elevatorio di questo pozzo, formato da due motori a combustione interna, tipo Diesel di 58 HP., che rispettivamente azionano due pompe a stantuffo verticale aspiranti e prementi della portata di 90 m. c. orari. Più ancora ultimamente si sono collocate due nuove unità aspiranti della potenza di altri 100 HP. e ricostruito il nuovo condotto con la tubazione della sezione di 250 mm. Anche l'antico impianto del pozzo di Bu Meliana venne sostituito da due motori a petrolio, che mettono in azione due pompe della potenza di 500 m. c. giornalieri.

Un grande serbatoio completamente in cemento armato raduna le acque dei due serbatoi per immetterle con una rete di oltre 50 Km. in tutte le case moderne.

Realizzazione importante sono stati pure gli impianti telegrafici e telefonici. E' stato teso il cavo sottomarino Tripoli-Malta, e Tripoli-Siracusa; condotte le linee terrestri per Zuavia-Zuara, e la linea diretta Tripoli-Gabes sino al confine con la Tunisia, come pure le linee telefoniche urbane hanno avuto una nuova sistemazione con la posa di cavi aerei sotto piombo.

Il servizio telefonico iniziò nel gennaio 1923, anno II della nuova Italia.

Luigi Vessa.

Contrabbandieri condannati a Pallanza

Intra, 14 sera.

Nell'ottobre del 1931, una pattuglia di militi confinari, in servizio sull'Alpe Pascio, in Valle Vigezzo, esplorando con i cannocchiali la valle sottostante, aveva scorto in territorio svizzero, cinque individui che avanzavano cautamente verso la frontiera recando delle grosse «bricolle». Convinti di aver a che fare con del contrabbandieri, i militi erano scesi a valle, nascondendosi in un casolare diroccato, in attesa degli sconosciuti. Appena i cinque contrabbandieri erano giunti davanti al nascondiglio, i militi erano balzati loro incontro con i moschetti spianati. Mentre tre degli individui avevano alzate le braccia in segno di resa, gli altri, con un salto fulmineo, erano scomparsi nella vicina boscaglia, vanamente inseguiti dai colpi di moschetto sparati dai militi. Accompagnati al posto di confine i tre arrestati erano stati identificati per certi Graziano Minetti, di 18 anni, Pietro Conti, di 23 e Agostino Ruga, di 20, tutti del luogo.

I tre giovanotti avevano affermato che da tempo si recavano nella vicina Svizzera ad acquistare clandestinamente forti partite di caffè, di tabacco e di zucchero, in unione dei due compagni fuggiti. Altro non avevano voluto aggiungere. Dopo attivissime indagini, anche i due latitanti erano stati assicurati alla giustizia.

Il Conti, il Ruga ed il Minetti sono comparsi stamane, assieme ad Angelo Scesa ed a Natale Righetti, loro compagni di contrabbando, davanti al Tribunale di Pallanza, il quale, dopo la requisitoria del Pubblico Ministero e le arringhe dei difensori, li ha condannati a 2 anni di reclusione ed a una forte multa.

L'ANNUALE MANIFESTAZIONE ARTISTICA TORINESE

La trentesima Promotrice inaugurata da Maria Adelaide di Savoia

Le caratteristiche della Mostra illustrate dal Presidente

Questa mattina si è inaugurata, nel Palazzo del Valentino, la 30ª Esposizione della Società Promotrice, la quarta del Sindacato Fascista di Belle Arti. La cerimonia inaugurale, pure breve e semplice, si è svolta in un'atmosfera raccolta e gioiosa insieme, favorita dalla soleggiata giornata primaverile che faceva risaltare la bellezza armoniosa e ridente del Valentino.

Alla cerimonia è intervenuta la Principessa Maria Adelaide di Savoia, che è stata ossequiata dalle Autorità e dalle numerose personalità cittadine fra le quali si notavano quasi tutti gli artisti di Torino. Numerosa ed elegante la folla degli invitati.

L'Augusta Principessa è arrivata al Palazzo della Promotrice alle 10,30. Ad attenderla erano S. E. il Prefetto Ricci col vice-prefetto marchese Di Suni, il Vice-Podestà Gianoglio, l'ing. Orsi, Vice Segretario federale, S. E. Spiller, comandante il Corpo d'Armata, il comm. Maiola, Procuratore del Re, il gr. uff. Aroca, Avvocato Generale, il Presidente della Promotrice conte Salvadori di Wiesenhof col segretario del Sindacato Artisti prof. Guerrisi ed il segretario avv. Buffaglia, l'on. Olivetti, l'on. Vassallo, il prof. Pivano, Rettore Magnifico, il prof. Marro, i componenti del Comitato ordinatore, prof. Guerrisi, Bisoarra, Deabate, Da Milano, Menzio, Maggi. Altri artisti, fra i quali quasi tutti gli espositori, erano pure presenti. Ricordiamo fra gli altri, pittori, scultori, architetti, il prof. Ferro, presidente dell'Accademia, Bozzalla, Falchetti, Deabate, le signorine Schieroni, il conte Calvi di Bergolo, Cuarlotti, Emprin, Durante, Fillia, Menyey, Valinotti, Martelli, Chicco, Vellan, Quaglino, Garnero, Terzuolo, Pisano, Riva, Paolucci, Aimone, Giani, Montezemolo; ed altri ancora.

La Principessa Maria Adelaide si è recata subito nella grande sala dove ha avuto luogo la cerimonia. Il Presidente della Promotrice, conte Salvadori di Wiesenhof, ha brevemente parlato delle caratteristiche della mostra, illustrando le finalità che si propone questa periodica rassegna dell'arte torinese la quale rappresenta oggi una delle più belle e cospicue manifestazioni cittadine.

La mostra è stata così aperta. La Principessa Adelaide, accompagnata dal conte Salvadori e dall'avv. Bozzalla e seguita dalle Autorità e dagli artisti espositori, ha quindi iniziato la visita alle diverse sale, soffermandosi a lungo in ciascuna e prendendo vivo interesse di tutti i lavori esposti, mentre il Presidente e gli organizzatori della Mostra le fornivano tutti i ragguagli relativi alle varie opere d'arte.

L'Augusta visitatrice si è trattenuta, nella sua visita, tutto osservando e di tutto informandosi. Quindi, verso le 12,30, ossequiata dai componenti il Comitato e dalle Autorità, ha lasciato il padiglione della mostra ed ha fatto ritorno a Palazzo Chiablese.

Le provvidenze del Governo per le scuole all'estero

E' poco nota — giacchè se ne è parlato raramente e solo, si può dire, durante le discussioni parlamentari — l'opera che svolge il Governo fascista per elevare intellettualmente i figli degli italiani residenti all'estero e per mantenere vivo, in essi, l'amore verso la Madre Patria: basterebbe un confronto tra le somme erogate dai precedenti Governi a questo scopo e quelle impostate nei bilanci degli scorsi anni. E' tutto un vasto, colossale programma che il Governo si è imposto e cerca di attuare, tenendo presenti le disponibilità di bilancio: quello, però, che è certo si è che non è più possibile un paragone tra i mezzi di cui disponevano le nostre scuole all'estero una quindicina di anni or sono e quelli di cui possono disporre oggi. Edifici scolastici nuovi, costruiti secondo le moderne esigenze; materiale didattico abbondante e di primo ordine; insegnanti numerosi e forniti di vasta e soda cultura.

Questo nostro rilievo è confortato da autorevoli testimonianze pervenuteci da persone che hanno avuto occasione di ritornare, dopo parecchi anni, a visitare le nostre colonie all'estero: di questi giorni, poi, c'è pervenuta una lettera che conferma i giudizi già espressi. E' una suora domenicana, Suor Maria Nazarena Toscari O. P., residente ad Atene, che scrive queste brevi e significative linee:

«Quello che Mussolini fa per gli Italiani all'estero e in specie per le scuole, è veramente colossale. In Italia non se n'ha idea. Sono milioni e milioni che si spendono per costruire scuole degne d'Italia, e l'opera di propaganda è continua, sistematica, perchè i figli degli Italiani, nati in terra straniera, non dimentichino la loro Patria. Fra qualche anno si vedranno i risultati meravigliosi di quest'opera di penetrazione. Per intanto nulla manca ai nostri fratelli all'estero. Il nostro Ministro sta provvedendo anche alla disoccupazione, che si fa sentire», ecc., ecc.

Violenta scenata tra due medici

Un increscioso incidente si svolgeva la mattina del sei agosto dello scorso anno nell'ambulatorio della R. Clinica dermosifilopatica dell'Ospedale S. Lazzaro in corso Cairoli tra due medici colà addetti: l'aiuto dott. Luigi Vercellino di Antonio e l'assistente dott. Ausonio Masia.

Quest'ultimo stava, quella mattina, nell'ambulatorio, sfogliando il registro ove sono elencati i nuovi ricoverati, cercando se fossero entrati malati di eczema e psoriasi, interessanti gli studi a cui attendeva per la prossima docenza.

Mentre era occupato in questo esame, gli si avvicinava l'aiuto volontario dott. Midana, che — secondo le affermazioni del dott. Masia — si permetteva di girare a bella posta i fogli del registro che quest'ultimo stava sfogliando: senza rilevare la sconvenienza dell'atto d'un subalterno, il dottor Masia si limitava a notare al suo interlocutore che, mentre stava leggendo, poteva fare a meno di un simile comportamento.

Fu allora che il dott. Vercellino, non badando al grave scandalo che si sarebbe provocato, si appressava al dottor Masia gridando.

— Non voglio alcun controllo! Il padrone sono io ed io solo (alludeva alla sua qualità di rappresentante del direttore in ferie).

E tosto avrebbe fatto seguire — sempre a detta dello stesso Masia — queste altre poco piacevoli parole:

— E' ora di finirla! Mascalzone! Se fossimo stati in Sardegna l'avremmo finita diversamente!

Con tale frase ne avrebbe ripetute altre congeneri, e gridato poco tempo prima in un privato colloquio alla presenza di altro collega ospedaliero:

— Se fossimo stati in Sardegna ti avremmo fatto la pelle: ma neppure qui è detta l'ultima parola.

Il dott. Masia, per riguardo alla qualità di chi in quel momento aveva la rappresentanza della clinica, si sarebbe limitato ad allontanarsi osservando:

— E' tempo di finirla con questo ostruzionismo; mi recherò ad esporre l'accaduto al Rettore dell'Università.

Tornando poco dopo dai laboratori della clinica al primo piano, nell'atto di uscire dall'Istituto, il dottor Vercellino avrebbe cercato di sbarrare il passaggio al dott. Masia sfogando vivacemente il suo malumore verso il subordinato.

— Qui non si passa. Se vuoi soddisfazione te la dò subito.

Ciò dicendo lo afferrava per le braccia, e scuotendolo violentemente, levava i pugni stretti contro il di lui volto.

Il dott. Masia riusciva, però, ad allontanarsi, senza che il suo avversario potesse dare seguito alle sue minaccie.

Tra il dott. Masia ed il dott. Vercellino esisteva da qualche tempo un aspro dissidio per motivi professionali che sarebbe inutile qui rievocare: tale dissidio, malgrado l'intervento di comuni amici, non potè essere risolto e l'episodio che abbiamo sopra narrato è la naturale conseguenza dello stato d'animo dei due contendenti.

Il dott. Masia si rivolse ai superiori per aver soddisfazione della scenata patita: ritenendo che costoro non avessero tutelato la sua dignità, sporgeva nel novembre scorso querela contro il dott. Vercellino, narrando dettagliatamente i motivi che provocarono la rottura dei loro buoni rapporti.

Informato dell'accaduto il Ministero, questo ordinava una severa inchiesta, che è ancora in corso, attendendosi l'esito del dibattimento — che avverrà alla nostra Pretura il 25 corr. — in seguito alla querela sporta dal dottor Masia.

"Turin ch'a bôgia„

Tempo addietro rilevavamo con dispiaciuto stupore come da un manifesto delle FF. SS., che appoggiava un invito ai «viaggi circolari» con uno schizzo panoramico dell'Italia centro-settentrionale, mancasse proprio il nome o l'indicazione di Torino.

Il rilievo toccò il segno, e il torto fu riparato. Credemmo allora ad una svista deplorevole ma di carattere eccezionale, destinata a rimanere, se non la prima, certamente l'ultima del genere.

Ma ecco invece che sfogliando un opuscolo pubblicitario delle Terme di Montecatini — redatto, si noti, in lingua straniera, e quindi destinato all'estero — siamo costretti ancora a stupirci.

Riproduciamo una cartina contenuta nel suddetto opuscolo. Ognuno può constatare come, se tracciando schematicamente la via che da Montecatini conduce al Brennero o a Tarvisio l'autore dello schizzo ha sentito il bisogno di indicare che si passa per Trento o per Mestre, per contro egli non ha creduto necessario far cenno che sulla strada da Montecatini a Modane si incontra non soltanto Genova ma anche un... piccolo villaggio di 600,000 anime chiamato Torino.

TEATRI

Tutto esaurito al «Regio» per la prima del «Fastidi»

Per la prima rappresentazione del «Fastidi d'un grand om» di Eraldo Baretti, del 19 corr., rimangono disponibili ancora poche poltrone, che saranno certamente esaurite oggi.

Da questa mattina sono stati messi in vendita al chiosco di piazza Castello anche i biglietti d'ingresso di tutti gli ordini di posti, i quali, come è naturale, saranno venduti in numero limitato; e diciamo questo per far comprendere ai nostri lettori come non sia opportuno attendere molto... Ad ogni modo, per i ritardatari, ci saranno ancora la seconda e terza rappresentazione del 20 e 21 corr. per le quali la vendita dei posti comincerà lunedì alle 10.

Annunciamo intanto una nuova attrazione, la quale viene ad aggiungersi alle molte altre che fanno di questi «Fastidi» del Regio una rappresentazione più unica che rara. Fra gli interpreti figurerà il pittore Pippo Vacchetti, il celebre «tenôr d' Bossu» rivelatosi al Rossini, qualche mese addietro, il quale indirizzerà al Ministro un amenissimo discorso, appositamente scritto da Giovanni Drovetti.

Sarà pure sul palcoscenico del Regio la decana dei nostri attori vernacoli, Ernestina Solari, la quale è l'ultima superstite degli attori che circa 40 anni fa interpretarono per la prima volta il capolavoro di Eraldo Baretti.

Inoltre si annuncia che l'«Eiar», oltre avere messo a disposizione della recita la propria orchestra, che eseguirà magistralmente le canzoni popolari piemontesi, ha offerto altri 30 professori, i quali diretti dal maestro Crovesio accompagneranno la graziosa «soubrette» Dedè di Landa, nel balletto degli specchi e nella monferrina del '700.

«Tempi nuovi»

Commedia in tre atti di Michele Venuti

Come abbiamo annunziato domani alle ore 15,15 al Teatro dell'O. N. B. in corso Francia si rappresenterà la nuova commedia in tre atti del nostro collaboratore Michele Venuti.

Trattasi di un lavoro a sfondo patriottico con cui l'autore si propone di dimostrare come la Sicilia si sia migliorata attraverso il Fascismo.

La vicenda non manca di mettere in bella evidenza quel che era l'Isola prima dell'avvento Fascista e le trasformazioni in seguito subite: l'omertà e la prepotenza scomparse.

Lavoro di attualità dunque, che susciterà certamente grandi consensi.

Il nostro Venuti è un ardente Fascista e dedica la sua maggiore attività all'educazione delle nuove generazioni. Egli quale ufficiale della Milizia ed istruttore della Balilla ha già portato in seno all'O. N. B. il suo valido contributo intellettuale e morale, istituendo corsi di recitazione e pubblicando racconti che mirano a mantenere sempre viva nei suoi piccoli allievi la fiamma di amore per l'Italia e per il Fascismo.

AL VITTORIO ha luogo questa sera la terza della «Bohème» di Puccini, che viene ripetuta domani, domenica, unitamente alla «Forza del destino», con cui ha termine l'attuale stagione lirica. Il Vittorio accoglierà nell'entrante settimana la Compagnia comica diretta da Mario Siletti, che ha come prima attrice Dina Perbellini. Essa debutterà con l'interessante commedia musicale «Lo dico... o non lo dico?», di Falconi e Biancoli.

Seguendo la Cronaca

QUESTA SERA

alle 21, il Caffè-Ristorante *Lagrange* di Porta Nuova inaugurerà il suo dehors, che è il più grande d'Italia.

L'orchestra *Perroquet Royal Jazz*, il celebre complesso di 15 eccezionali elementi, delizierà da stasera l'immancabile folla che accorrerà all'appellomania del Lagrange.

«da BIANCHI»

Via Viotti quasi ang. piazza Castello

GIOCATTOLI DI BUON GUSTO

sia nell'articolo corrente, sia in quello signorile... *a prezzi minimi.*

Ricchi assortimenti di interessanti *giocattoli estivi* e per l'aperto.

Continui arrivi di novità.

SAVOIA BAGNI

Pilonetto - Tram n. 14

Domani, domenica, riapertura dello Stabilimento Savoia con due *grandiosi trattenimenti danzanti famigliari* alle ore 15 ed alle ore 21.

CAMICIE UOMO CONFEZIONATE

od accurata confezione su misura. Disegnature di moda in zephir, popeline, seta. Prezzi aggiornati minimi. Qualità insuperabili.

Ditta Leopoldo Grosso

V. Garibaldi 5 ang. via XX Settembre.

LA COUTURE PARISIENNE

via Carlo Alberto 19

E' l'indirizzo prezioso per le signore che desiderano vestire un autentico modello di Parigi a prezzo modesto.

PER LA PRIMA COMUNIONE

Articoli ricordo, libri da messa, immagini, quadretti, acquasantini, presso la Libreria Religiosa Giacomo Arneodo, *Piazza S. Giovanni, 9 - Torino.*

POGGIO — Via Garibaldi 13

«Tessuti modello». Creazioni originali. Novità esclusive. Prezzi aggiornati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia Renzo Ricci). — Ore 21,15: «Francesca» di S. Guitry; «L'uomo del destino» un atto di B. Shaw.

ALFIERI (Compagnia Pacili-Marcacci). — Ore 21,15: «Fiori di lusso» di Armont e Gerbidon.

CHIARELLA (Comp. Gandusio-Almirante). — Ore 21,15: «La dame de chambre» di G. Gandera.

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Bohème» di Puccini.

BALBO (Comp. G. Lombardo). — Ore 21,15: «Parigi che dorme» di C. Lombardo.

ROSSINI (Comp. piemontese Pirano). — Ore 21,15: «L'avocat difensor» di M. Morais.

ROMANO: Ore 21: Rivista (Novità).

GAY-DANZE: Ore 17-19,30 e 21: Trattenim.

«IL FARO» (via Pietro Delpiano, 14). — Mostra personale del pittore Dario Cobbi. Esposizione-vendita lavori femminili. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15 e 21,15: «Francesca» di S. Guitry; «L'uomo del destino» di B. Shaw. — ALFIERI: Ore 15,15: «L'ultimo Lord» di U. Falena; ore 21,15: «Fiori di lusso» di Armont e Gerbidon. — VITTORIO: Ore 15,15: «Bohème» di Puccini; ore 21,15: «Forza del destino» di G. Verdi. — BALBO: Ore 15,15 e 21,15: «Parigi che dorme» di C. Lombardo. — ROSSINI: Ore 15,15: «Verdurera d' Porta Palass» di F. Garelli; ore 21,15: «L'avocat difensor» di M. Morais. — CHIARELLA: Ore 15,15: «Baciatemi»; ore 21,15: «Il fu Toupinel» di A. Bisson.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Rotaie», Kate von Nagy.
VITTORIA: «Principe dell'avventura» e Compagnia di Rivista «Farfalle d'oro».
ITALA: «L'agguato del sottomarino».
SPLENDOR: «Sotto i tetti di Parigi», Lunedì: «Figaro e la sua gran giornata».
IDEAL: Cantante dell'Opera, U. Giachetti.
ALPI: «La modella», Greta Garbo.
STATUTO: «Passione cosacca», Tibbett.
SERRA: «La vecchia Signora», Capolavoro con Emma Gramatica e Arturo Falconi.
PRINCIPE: «Rivoluzione» e comica sonora.
SAVOIA: Sua Altezza comanda e Topolino.
MAFFEI: Da Valencia; film Enrico Caruso.

I divertimenti

GRETA GARBO al CINEMA ALPI ne LA MODELLA

a richiesta generale e per pochi giorni. Approfittate dell'ultima occasione per ammirare il capolavoro della «diva».

Imminente all'AMBROSIO OMBRE BIANCHE

dell'acclamato autore di Trader Horn, nuova edizione sonora. Oggi e domani ultime: *Notti sul Bosforo* e *Barberina*.

PASSIONE COSACCA al CINEMA STATUTO

è un quotidiano successo di Grace Moore, Lawrence Tibbett e A. Menjou.

Successo straordinario al CINEPALAZZO

2.a giornata: L'ALLEGRO NOTAIO

lo spettacolo più divertente del '32.

L'unico mezzo

Era l'epoca in cui i cassieri depredavano anche la nostra società. E' un terribile ricordo! Non solo essi rubavano, ma letteralmente spogliavano la nostra povera cassa. L'interno della cassaforte era coperto di velluto verde ed essi portarono via anche questo. Uno poi si lasciò talmente attirare che insieme col denaro portò via anche il coperchio e la serratura. Negli ultimi cinque anni abbiamo avuto nove cassieri e tutti e nove ora ci mandano in occasione delle grandi feste i loro biglietti da visita da Krasnojarsk o... paesi circonvicini della Siberia. Tutti e nove!

— E' orribile! Che dobbiamo fare? — sospirammo noi, quando mandammo sotto processo il nono. — E' una vergogna, un'ignominia! Tutti e nove erano dei furfanti!

E incominciammo a consigliarci onde scegliere un cassiere che non fosse un briccone, nè un ladro. La scelta cadde su Ivan Petrovic, aiuto-contabile: uomo tranquillo, devoto, che viveva come un maiale senza alcun « comfort ». Lo scegliemmo, lo premunimmo contro le tentazioni e fummo tranquilli... ma non per lungo tempo!

Il giorno dopo Ivan Petrovic comparve con una cravatta nuova. Il terzo giorno venne all'ufficio in carrozza, cosa che prima non gli era mai successa.

— Avete notato? — sussurravamo noi dopo una settimana. — Cravatta nuova... *Pince-nez*... Ieri ha data una festa pel suo compleanno... Qui qualche cosa c'è sotto... Ha incominciato a pregare Dio con più frequenza... Bisogna ammettere che non ha la coscienza tranquilla...

Comunicammo i nostri dubbi a Sua Eccellenza.

— Come, anche il decimo ha dimostrato di essere una canaglia? — sospirò il nostro direttore. — No, è tranquillo... Un uomo così ammodo, quieto... Del resto... Andiamo da lui!

Ci recammo da Ivan Petrovic e circondammo la cassa.

— Scusate, Ivan Petrovic — si rivolse a lui con voce supplichevole il direttore. — Noi abbiamo fiducia in voi... Abbiamo fiducia! Sì... Ma sapete... Permettete che facciamo una revisione di cassa! Voi permettete nevvero?

— Prego! Ma, benissimo! — rispose spavaldamente il cassiere. — Come vi piace!

Incominciammo a contare. Contammo, contammo e alla fine trovammo un ammanco di quattrocento rubli... Anche questo?! Anche il decimo?! Orribile! E questo per incominciare! Ma se in una settimana aveva sperperato tanti denari quanti ne avrebbe sperperati in un anno, in due? Rimanemmo impietriti per lo spavento, lo sbalordimento, la disperazione... Che dovevamo fare? Denunciarlo? No, questo era un sistema vecchio ed inutile. Anche l'undicesimo avrebbe rubato e il dodicesimo pure... Non si potevano mandare tutti sotto processo. Caricarlo di botte? Non era possibile: ne sarebbe potuto offendere... Cacciarlo via e chiamare un altro al suo posto? Inutile: anche l'undicesimo avrebbe rubato! Come fare? Il direttore rosso e noi pallidi guardavamo dritto in faccia Ivan Petrovic immersi nei nostri pensieri. Pensavamo e ci torturavamo il cervello... Ma lui se ne stava tranquillo e indifferente compulsando le carte come se non fosse stato lui a rubare... Rimanemmo a lungo in silenzio.

— Dove li hai cacciati i denari? — domandò finalmente il nostro direttore con le lacrime agli occhi e un tremito nella voce.

— E' stato per necessità, Eccellenza!

— Uhm!... Per necessità... Molto, molto lieto! Sta zitto! Te la farrrrò vedere io...

Il direttore si mise a camminare per la camera e proseguì.

— Che dobbiamo fare? Come possiamo difenderci da simili faccie di bronzo? Signori, perchè tacete? Che dobbiamo fare? Non sarebbe il caso di frustare questa canaglia? (Il direttore riflettè) Ascolta, Ivan Petrovic... Noi rifonderemo questi denari e non faremo pubblicità sulla faccenda, che il diavolo ti porti, solo rispondimi francamente senza possibilità di equivoci... Ami il sesso gentile o che?

Ivan Petrovic sorrise, confuso.

— Via, si capisce — disse il direttore. — Chi non ama le donne? Questo si capisce... Tutti siamo peccatori. Tutti siamo assetati d'amore, ha detto un... filosofo... Noi ti comprendiamo... Ecco... se ti piacciono, allora permetti, ti darò una lettera per una... E' carina... E va pure a... mie spese. Ti va? Se credi ti darò una lettera per una seconda... E anche per una terza! Tutte e tre sono carine, paffutelle, parlano francese... E il vino ti piace?

— Vi sono vini diversi, Eccellenza... Quello di Lisbona, per esempio, io non lo assaggerei nemmeno... Ogni bevanda, Eccellenza, ha per così dire, un proprio significato...

— Non fare apprezzamenti. Ogni settimana ti manderò una dozzina di bottiglie di *champagne*. Sbafa, ma non intaccare i nostri denari e non metterci in confusione! Non ti do ordini, ma ti supplico! Ti piacerà anche il teatro suppongo...

E così via... In fine decidemmo di passargli lo *champagne*, di prendergli l'abbonamento per una poltrona a teatro, di triplicargli lo stipendio, di comperargli dei cavalli, di mandarlo ogni settimana fuori città in *trojka* e tutto questo a spese della società. Il sarto, i sigari, le fotografie, i mazzi di fiori per le attrici, la *garçonnière* furono pure messi in conto alla società... Si divertisse pure purchè non rubasse! Facesse pure ciò che voleva purchè sempre non rubasse!

E che vi crederete? E' già passato un anno dacchè Ivan Petrovic sta alla cassa, ma noi non possiamo che lodarci di lui. E' sempre onesto e irreprensibile... Non ruba... Del resto ad ogni revisione settimanale mancano da dieci a quindici rubli, ma questi non sono denari, sono bazzecole. Bisogna pure dare qualche cosa in pasto all'istinto di un cassiere. Lascia che rosicchi purchè non ponga mano alle migliaia.

Ed ora i nostri affari vanno a gonfie vele. A dire il vero il cassiere ci costa molto caro, però egli costa sempre dieci volte meno di ciascuno dei suoi predecessori. E vi posso garantire che poche società e poche banche hanno un cassiere così a buon mercato! Noi siamo in attivo ed è per questo che sareste assai balordi, avendone la possibilità, se non seguiste il nostro esempio.

Anton Cecof.

(Traduz. di Giovanni Faccioli).

Lotta notturna sull'immenso ponte di Sydney

Un conteso trofeo

Sidney, 14 sera.

Sull'altissimo arco del ponte di recente inaugurato nel porto di Sydney si è svolta nottetempo una lotta singolare, che avrebbe facilmente potuto aver tragiche conseguenze.

Dall'alto dell'arcata metallica, che si slancia al di sopra del porto, si ha, specialmente di notte, una vista bellissima. E ogni notte, da quando si è inaugurato il ponte, qualcuno tenta di arrampicarsi sulla travatura metallica sino lassù. Ciò è proibito, dato il pericolo di una caduta, e alle due estremità del ponte i guardiani badano a che nessuno tenti l'arrampicata.

Tuttavia una comitiva proveniente da Melbourne, composta di due fanciulle e due giovanotti, riuscì ad eludere la vigilanza e a salire lassù. Quasi contemporaneamente, i guardiani dall'altra estremità del ponte permisero a due giovanotti di Sydney di salire sull'arcata. E lassù appunto le due comitive s'incontrarono. Il ponte era ancora ornato di bandierine dal giorno della recente inaugurazione, e i melburnesi volevano prenderle per ricordo. I giovani di Sydney — tra le due città è sempre esistita una certa rivalità — volevano impedirlo. Lassù, nel buio, si accese così una contesa, e la pericolosa lotta terminò col salvare le bandierine di Sydney, non senza pericolosi momenti per i loro difensori.

Un caratteristico duello corale

«Rule Britannia» e «Internazionale»

Sidney, 14 sera.

Un singolare incidente si ebbe a bordo del vapore Orsova, nel momento della sua uscita da questo porto alla volta dell'Inghilterra. Trovavasi a bordo una Delegazione di comunisti australiani, diretti in Russia per un viaggio di studio. Compagni rimasti sulla terraferma intonarono l'« Internazionale » e « Bandiera Rossa ».

Una vecchia signora inglese, dal ponte di prima classe, udì con indignazione i canti rivoluzionari intonati dai comunisti sul ponte di terza. Ella radunò in fretta alcuni passeggeri della prima classe, e al canto rivoluzionario si rispose dall'alto con le canzoni patriottiche « Rule, Britannia! » e « Land of Hope and Glory ». Tra questo duello corale il vapore uscì in alto mare.

La radio al servizio della Polizia

degli Stati Uniti

Los Angeles, 14 sera.

Dacchè l'apparecchio radio ricevente a onde corte ha assunto diffusione sempre maggiore tra il pubblico, è sorta in America una moda nuova: non si hanno più orecchi che per quelle comunicazioni che non sarebbero destinate alla pubblicità.

Più d'ogni altra sono in voga le comunicazioni diramate dalla Polizia.

Anche i delinquenti sanno trar partito dalla radio della Polizia, e non di rado è accaduto che criminali ricercati siano stati avvertiti da messaggi polizieschi dell'approssimarsi degli agenti che davano loro la caccia.

Chi organizza oggigiorno a Los Angeles un ritrovo dove si consuma alcool, non manca d'impiantare un apparecchio ricevente a onde corte. Così, intercettato l'ordine, destinato in realtà alle pattuglie di polizia, di fare un'incursione sul posto, si ha tempo di mandare a casa gli ospiti e di mettere gli alcoolici al sicuro prima che gli agenti sopraggiungano.

SPECCHIO A TRE LUCI

La moda dei bimbi

Adesso, invece, li vedremo questi fiori viventi...

Sono stati finora (i nostri bimbi) tutti imbacuccati nei loro mantelli di panno e con le gambette coperte dai gamballi altissimi di cuoio o di maglia di lana...

Adesso, invece, li vedremo — questi fiori viventi — in tutta la loro tenera bellezza; perchè la stagione è tepida, gaia, ed i giardini hanno verdi i prati e le aiuole.

Fra un mese cominceremo a parlare di villeggiatura.

Non è facile (come a tutta prima si può credere) saper vestire bene i proprii piccini; perchè farlo in modo confacente (al tipo del bimbo, ed alle circostanze) è, invece, molto difficile e necessita, da parte della mammina, una competenza straordinaria ed un raro buongusto.

Semplicità è il segreto principale di tutta l'eleganza, ma ancora di più semplicità deve essere in tutto quello che riguarda il mondo piccino.

Aboliti, dunque, i paltoncini pesanti, ecco apparire quelli di stoffa leggera guarniti con colli di piquet bianco a impunture frequenti...

Il piquet quest'anno ha acquistato, come guarnizione con la tela di lino, una larga supremazia sulla moda infantile. Della tela-lino si fanno poi camicette con orli a giorno, vestitini brevi per i piccini, per i molto piccini, ed anche per le bimbette più grandicelle. Tela di lino bianca o in tinta pastello, generalmente; ma anche in rosso lucca, in giallo, in verde.

L'organdis ed il tulle (lavorati a piccoli volanti fittamente stretti l'uno all'altro in due colori o in una sola tinta il primo, e a pieghine minute, intarsi e nastri il secondo) saranno i due tessuti adatti agli abitini da cerimonia, o da feste all'aperto...

Il più elegante abitino di tulle bianco che ho visto in questi giorni (per bimbe da sei a dieci anni) era molto lungo, con vita corta segnata da una cintura in nastro di taffetas pastello, drappeggiata da un mazzo di fiorellini uniti a medaglione sul davanti e legata dietro con un fiocco. Scollatura (molto aderente al collo) bordata di taffetas bleu pastello, e festoni impunturati ed applicati. Lo stesso festone applicato era al fondo della gonna tutta fatta a pieghe piatte una sull'altra in modo da formare un tessuto apparentemente spesso. Maniche a piccolo pallone; anche quelle tutte a pieghe sovrapposte e piatte.

Praticità ed eleganza

Un grande cappello di paglia di riso bianco con nodo di taffetas bleu pastello e un ciuffo di fiori, completava l'abitino il quale è stato portato eguale da due bimbe, al matrimonio di una signorina molto nota a Roma.

Ho ammirato — nella stessa Casa di Mode infantili — un vestitino (per bimbe da quattro a otto anni) in organdis blù e bianco, tutto lavorato a volantini, ondulati e piccoli, in celeste pallido e rosa pesco (alternati).

Anche lì: vita corta e completamente senza maniche, ornato al collo da una collaretta liscia in organdis rosa bordato di celeste pallido.

Per una piccola, o un piccino, di due o tre anni (sebbene a tre anni un bimbo porti, già, i suoi calzoncini!) mi sono piaciuti due abitini à empiècement. L'uno in crespo della Cina blù pallido guarnito di striscie (a pieghine trasversali) in tinta giallo paglia e legato dietro al collo con una striscia lunga e sottile, tutta a pieghine anche questa e formante nastro.

E l'altro, tutto liscio e semplice, in foulard cinese rosa pesco con empiècement formato di pieghine a disegno.

Certo però sono, e saranno, sempre di moda i vestitini tipo inglese con empiècement fatto con quel punto che i figli di Albione chiamano « smoked ». E' un genere, questo, pratico ed elegante insieme.

Come è molto pratico (per i piccini piccini) il vestitino di tela, o di crespo bianco, guarnito di grosse impunture in cotone colorato. Tutto facilmente lavabile e... stirabile.

Prima cosa da osservare è la praticità del lavaggio! Chi tiene i bimbi in giardino... ne sa qualcosa! Per il giardino il pijama ha preso molto voga. E costumano i soliti « pagliaccetti ».

Imitazione dei « grandi »

I bimbi che hanno già messo i calzoncini porteranno, quest'anno, le camicette molto blusant (con colletto rivoltato e maniche a punto, chiuse da un bottone al collo) e a maniche corte al gomito con risvolto simulato a vero.

I pantaloncini sono diritti e corti... fino all'inverosimile! Niente cappello!

Una giacchetta di taglio molto netto e molto nel collo simile a quello dei « grandi uomini » sarà portata — in tutti i colori — dai piccolissimi futuri uomini...

I maschietti da cinque a dieci anni generalmente sono subito messi a loro agio con dei bei pull-over di cotone o di lana sui calzoni un po' più lunghi e dalla « knickerboker »... ma in estate anch'essi hanno bisogno di star freschi e porteranno delle bluse fatte alla Russa con pantaloncini corti o delle camicette a camicia da uomo.

Le bimbe più grandicelle, in questa tepida primavera hanno lasciato che le loro mammine scegliessero per loro delle belle stoffe scozzesi per farne delle sottane corte a larghe pieghe stirate da portare insieme alla camicetta di tela di lino bianca, o rosea; ed alla giacca di crêpon di lana in tinta unita che si accordi con uno dei colori della gonna scozzese.

Ho incontrato una bambina vestita così, e con un berrettino da Highlander, che era proprio bella!

Di quest'« insieme » con giacchetta ne vedremo moltissimi in tutte le tinte e in tutte le stoffe. Con cappellini rotondi e semplici, di paglia, o con berretti baschi formati da un nodo di gros-grain o da una piccolissima penna.

In estate, poi, tornerà bene accolta la crétonne Tobialco lavabile e indecolorabile al sole ed al lavaggio.

Nè più nè meno come la tela di lino.

I disegni? Fiori, pallotte, quadrati e piccole righe.

La tela, invece, è sempre a fondo unito, naturalmente.

L'organdis ed il velo di cotone che si adoperano per i vestitini estivi saranno anch'essi, molte volte, cosparsi di fiori e a disegni di pallini o quadri... come quelli di mamà!

Non consiglio, però, mai ad una mamma di vestire la sua piccina, o il suo bimbo, con la medesima stoffa del suo abito nuovo... perchè avrebbe l'aria di averlo abbigliato con gli avanzi...

Liria.

La ultima novità dei sarti parigini

« Mannequins » di alto bordo

Parigi, 14 sera.

Quando le grandi sartorie inaugurarono l'uso dei « mannequins », tale professione non godeva di troppo buona fama. Le idee d'allora sono dileguate da un pezzo, e il mestiere di « mannequin » è oggi uno dei tanti, più o meno faticosi, fra i mestieri femminili. Caratteristico del mutato atteggiamento del pubblico è, ad ogni modo, il fatto che di recente appunto questa occupazione è stata scelta da giovani dell'aristocrazia.

In una delle prime sartorie parigine (Chanel) sono occupati quattro rappresentanti dell'aristocrazia, la cui posizione sociale e la cui reputazione non hanno per nulla sofferto di ciò. Lady Pamela Margaret Elizabeth Smith, figlia dell'Earl of Birkenhead, è varie ore al giorno modella per nuove creazioni della moda, che l'esperta mano d'una prima sarta drappeggia e appunta per prova, in stoffe preziose, sul suo corpo. Non è certo lavoro facile il far da bambola vivente; ma quest'occupazione diverte Lady Pamela. Senza di che non l'avrebbe assunta, poichè non ha certo bisogno di guadagnare una retribuzione. Ella è l'unica erede dell'Earl of Birkenhead che, sebbene giovanissima — è appena diciottenne — si sia scelta una professione.

« E' molto più dilettevole fare da « mannequin », per me, che vestirmi per andare in società — dice Lady Pamela. — Certo, a lungo andare è un lavoro che stanca, e annoia anche un po'; ma non è forse così di tutto? ». Quando non è in funzione di « mannequin », Lady Pamela porta lo stesso vestito di tutte le altre impiegate della sartoria: una tunica da lavoro, scarpe nere e calze bianche. Anche le nobili sue colleghe, Principessa Dimitri, signora Ronald Balfour, e marchesa de la Falaise, vestono così, e non hanno esitato a farsi fotografare così in gruppo.

La Principessa Dimitri è maritata soltanto dallo scorso novembre col figlio del defunto Granduca Alessandro di Russia e della Granduchessa Xenia, sorella dell'ultimo Zar. « Siamo qui — spiegò essa —

...Saper vestire bene i bambini...

soltanto per la confezione di modelli sulle nostre misure. Appena siano ultimati, partiremo per Londra, per riprendere il nostro lavoro in quella filiale. Come saprà, la nostra ditta ha già invitati tutti i clienti inglesi a venire, con le loro sarte inglesi, ad una mostra di modelli per copiarli. E' certo la prima volta che una sartoria invita a riprodurre i propri modelli ».

La Principessa è una tipica bellezza russa, dai capelli neri e dai grandi occhi, di portamento regale. La sua casa a Londra è uno dei più eleganti ritrovi; dal canto suo, ella non manca a nessuna delle maggiori feste del bel mondo. « Il lavoro diverte — dice la Principessa — ma diventa assai faticoso, una volta perduta l'attrattiva della novità ».

Di questi giorni un'altra signora dell'aristocrazia è entrata nel novero dei « mannequins »: la marchesa de la Falaise, sorella del marito divorziato di Gloria Swanson.

La Mostra della Moda e dell'Ambientazione

Il vasto ed elegante salone del Palazzo del Giornale al Valentino, mentre fervono i lavori di allestimento per ospitare la Mostra della Moda e dell'Ambientazione che sarà domani inaugurata alla presenza delle Autorità cittadine.

I VIAGGI DI UNA DIVA

Il cinema in Turchia

ISTANBUL, maggio.

Alcuni sfaccendati costretti dall'ozio a vivere lunghe ore della loro vuota giornata nei ritrovi alla moda, nella città e nelle isole, hanno profittato della presenza a Istanbul degli attori di una Casa editrice filmistica, per far circolare la voce dell'imminenza della organizzazione dell'industria cinematografica turca. Un foglio della sera, compiacente quanto ingenuo, ha addirittura dato incarico ad un redattore di studiare la questione e illuminare il pubblico coi risultati dell'inchiesta.

Fra cinquant'anni

In Turchia non può aver vita un'industria filmistica nazionale perchè, nonostante la indicibile passione delle folle per questo genere di spettacolo, le sale di proiezione sono pochissime. Per pochissime intendo una cifra tra il cinquanta ed il sessanta. Per continuare a sussistere, un'industria nazionale dovrebbe produrre per i mercati stranieri, i quali — oggi — sono saturi di produzione a prezzo conveniente.

Ma, siccome dalle polemiche altrui v'è sempre qualche cosa da guadagnare circa esperienza, non sarà male che il pubblico italiano conosca i punti capitali della questione sviluppata dal giornale serale. Esso comincia rilevando che il pubblico e la stampa della Germania hanno protestato spesso, negli ultimi tempi, contro la proiezione di *filmi* sonori stranieri; e si domandano perchè lo Stato consenta che vada all'estero tanto denaro per l'acquisto di tali *filmi*, mentre potrebbe essere adoperato a tutto beneficio dei molti artisti che in Germania si trovano attualmente nella miseria. A queste proteste sono state opposte due ragioni: la prima d'indole culturale. Infatti un Paese legge i libri, ode la musica, ammira i quadri di altro Paese. Ed è dunque logico che le varie Nazioni conoscano l'una i *filmi* dell'altra. Così come la Germania esporta i suoi *filmi* e li mostra a tutto il mondo, ha il dovere morale di dare possibilità ai *filmi* stranieri di essere veduti dal pubblico tedesco. La seconda è una ragione industriale. Il commercio filmistico tedesco è pur sempre molto attivo: nel corso di un anno s'incassano somme ragguardevoli per l'esportazione. Una Nazione che, come la Germania, è fortemente interessata all'esportazione di pellicole, non può impedire l'importazione, altrimenti anche le altre Nazioni avrebbero tutto il diritto di boicottare i *filmi* tedeschi. Quindi, fino a che non si sarà raggiunta la possibilità di eseguire di ogni *film* tante versioni straniere per quante sono le lingue principali — e per arrivare a questo vi sono ancora troppi impedimenti di ordine finanziario tecnico ed artistico — ogni Nazione ha il dovere, se vuole esportare i suoi *filmi*, di importare anche quelli degli altri. E lo stesso quotidiano conclude col grido: « Organizziamo la produzione nazionale! ».

Prima di proseguire è doveroso lodare il redattore cinematografico al quale non è sfuggito il punto essenziale del problema. In proposito egli, riportandosi a quanto pubblicò recentemente la « Pravda » di Mosca, prospetta la necessità di chiedere l'intervento finanziario del Governo della Repubblica. Ma la Russia ha stanziato centocinquanta milioni di rubli per la costruzione di nuovi edifici comunali, case per gli operai, biblioteche, sale per le riunioni, clubs e « cinematografi », segno è che i Sovieti riconoscono al cinematografo funzione culturale di primissimo ordine.

Ma i repubblicani convinti sono sordi. Essi, prima di tutto, vogliono sia stabilito il Paese, e chiedono: strade, edifici e raziocinio. Lo spirito orientale minaccia di rimanere soffocato dalla legge dell'Occidente. Tra cinquant'anni vedremo Istanbul mutata in una Berlino. In ogni modo la città avrà sempre il vantaggio, sulla capitale del Nord, d'avere il sole.

Allora, verso il 1980, sarà possibile, a mio avviso, riparlare con una certa serietà, di produzione filmistica turca.

L'industria filmistica è venuta per ultima — oggi, per essere sinceri, cerca ancora la sua strada — ed ha, dietro di sè, mille conquiste che equivalgono ad altrettante tappe della civiltà moderna. In Turchia, quindi, dovranno essere raggiunte le posizioni attuali degli altri Paesi prima di pensare a creare l'industria cinematografica.

La vita dei sultani

Nel 1980 sarà possibile mettere in scena la vita di alcuni Sultani, senza urtare contro la suscettibilità dei maomettani o battere il naso sulla porta d'una moschea dalla quale è escluso il profano. Chè se oggi una Casa straniera volesse filmare la tragica vicenda amorosa del conquistatore di Costantinopoli, Maometto II, non lo potrebbe affatto. Il povero Sultano giace a La Turbé, un mausoleo che è ritenuto moschea. Egli riposa nel silenzio dei marmi, ed il suo ricordo appartiene al popolo. Al popolo che sosta quotidianamente sul viale de La Turbé, contro le cui vetrate, protette da grovigli di ferro, si frangono i raggi del sole che riscalda, col suo lungo bacio, i corridoi deserti del mausoleo che custodisce la salma di colui che la Donna amò più d'ogni altro suo correligionario.

La prediletta Irene, giovinetta greca quattordicenne, bellissima, secondo la leggenda, perì per mano dello stesso Sultano all'indomani dell'offerta consacrata in nome dell'amore. Maometto II volle in tal modo dimostrare ai sudditi, che lo avevano creduto perdutamente invaghito della bionda fanciulla, di essere ancora il padrone assoluto di se medesimo.

Ed una mattina, sulle gradinate del palazzo sultaniale, dinanzi alla folla estatica, egli recise, con un colpo di sciabola, il capo « a tondo » — per dirla con l'Angiolieri, vissuto un secolo prima — alla bellissima pulzella.

Chissà che il Cecco delle rime petrose non abbia un briciolo di colpa nel delitto orrendo?

Penso alla vastità della tragedia e mi dico che vorrei essere l'Irene — a costo di mettermi una parrucca bionda — del film d'amore e di sangue.

La parte mi pare talmente piena di evidente bellezza scenica, che mi sento pronta a sacrificare la chioma!

Ma, purtroppo! la giovane Turchia non farà il *film*; e noi non avremo il permesso di metterlo in cantiere.

Marcella Albani.

OTTO VOLANTE

Addio pijama...

« Nulla dies sine linea », come diceva sempre quel giornalista che era pagato a righe. Ogni mattina, svegliandoci e spiegando il giornale, ci chiediamo: chi sa stamane che cosa ci riserba la sorte. Certe volte si tratta di dover modificare una antica e ben radicata opinione. Qualcuno che avevamo sempre ritenuto un galantuomo, ce lo troviamo all'improvviso in cronaca nera tra i farabutti; un amico che avevamo sempre stimato pieno d'ingegno apprendiamo che ha voluto ad ogni costo scrivere una commedia anche lui e perdere ogni diritto alla nostra stima; un letterato che c'era sempre apparso pieno di equilibrio e di buon senso, lo troviamo citato da un cronista mondano fra i quarantacinque spettatori della Scala di Milano alla «première» della « Vita Nova » di Dante Alighieri messa in musica da Wolf Ferrari. E in tutti questi casi facciamo uno sforzo per cadere dalle nuvole senza farci troppo male, e diciamo: pazienza; mentre eseguiamo mentalmente una revisione di valori.

Certe altre volte non le persone ma le cose suscitano il nostro stupore, e ci costringono a valutarle di punto in bianco in maniera diversa dalla solita. Chi poteva immaginare, ad esempio, solo qualche giorno addietro, che nell'imminenza della stagione balneare uno dei più semplici ed elementari indumenti che ai bagni di mare si riferiscono doveva offrirci insieme una sorpresa ed un disinganno? Ebbene, questo fatto è accaduto appena un sarto parigino, uno dei soliti grandi sarti di cui i giornali nostri parlano sempre con gran rispetto anche se fanno la campagna per la moda italiana, si è lasciato intervistare, lanciando l'interessante notizia che in bocca così autorevole è divenuta *ipso facto* una sentenza precisa e inappellabile: quest'anno, sulle spiagge di lusso, le signore veramente *chic* non porteranno il pijama. E scusate se è poco...

Le donne, specie le più slanciate, avevano imparato...

E dire che ci eravamo abituati ad ammirare le donne coi pantaloni. Non subito, si sa. Ce ne avevamo messo del tempo e della buona volontà a trovarle sopportabili. Ma poi, essendo veramente immensa la facoltà di adattamento della natura umana, avevamo finito per trovarle magari carine. Sicuro: tutto sommato non c'era poi malaccio. Quei pantaloni lunghi e larghissimi a vivaci colori, che un occhio non esercitato poteva financo scambiare per una gonna; non eran privi di una certa grazia, di una linea, di una particolare distinzione. Le donne, specie le più slanciate, avevano imparato a infilarseli con disinvoltura. E li portavano non solamente sulla spiaggia prima e dopo d'aver fatto il bagno, ma anche per le strade delle eleganti cittadine balneari all'ora delle commissioni, e nei saloni degli alberghi all'ora del tè. E non era raro il caso di vedere vestiti da ballo fatti anch'essi a foggia di pijame, cioè con le gambe della dama avvolte ciascuna per proprio conto in un bel tubo di stoffa variopinta...

... era entrato in quel negozio Carnera alla ricerca di un paio di calze...

Rassegnamoci a non parlarne più. Il pijama ha fatto il suo tempo. Se qua e là lo vedremo ancora ricomparire, sappiamo in qual concetto dovremo tenere la dama che lo indossa: si tratterà di una poveretta che ha richiamato in servizio quello dell'anno passato, e proveremo per lei molta compassione. E cominceremo a far l'occhio al « grembiule ». Perchè è appunto il « grembiule » ciò che prenderà il posto del pijama spodestato, e consisterà, sempre a detta di quel tale grande sarto, in un po' di stoffa sul davanti del corpo femminile, fino al ginocchio, in modo che le gambe possano restare veramente libere. O libertà (delle gambe), quanti delitti non si commettono in tuo nome...

Pare che qualche sarto milanese abbia già esposto il « grembiule » dietro le sue vetrine. E giorni addietro fu attribuito appunto a tale esposizione un assembramento sul Corso che disturbava la circolazione. Ma quando accorsero i vigili, si seppe che invece si trattava di un'altra cosa egualmente importante: era entrato in quel negozio Carnera, alla vana ricerca di calze per la sua misura...

Sec-4

Economia e finanza

Idee curiose

Molta gente ha creduto, e crede tuttora, che quando nello scorso dicembre l'Inghilterra abbandonò la valuta aurea, lo abbia fatto deliberatamente, quasi compiendo una astuta manovra destinata ad aumentare le esportazioni e diminuire le importazioni, un atto di abilità, più o meno discutibile se si vuole, ma in ogni caso un atto volontario. Non mancarono quelli in Italia e altrove, che parlarono dell'esempio inglese come cosa da seguire o meno...

La realtà è che per l'orgoglio inglese l'abbandono del gold standard fu una vera ferita aperta e nei primi giorni dello scorso settembre, quando a Downing Street si riunì il Ministero di accordo nazionale, si vivevano a Londra delle ore angosciose come le più tristi della guerra. L'abbandono della valuta aurea fu imposto dal grave, tragico pericolo di veder dileguare l'intera riserva aurea della Banca d'Inghilterra la quale, dalla legge del Gold Standard, era obbligata a vendere tutto l'oro richiesto in cambio di carta. Da settimane e settimane un rivolo d'oro ininterrotto usciva dalle casseforti della Banca, svuotandole a poco a poco. Senza la risoluzione del settembre, sarebbe venuto il tracollo. Fu quindi dura urgente necessità e non volontaria deliberazione quella che portò all'abbandono della parità aurea in Inghilterra.

Si potrà fare osservare che oggi l'Inghilterra non cerca di rivalutare la sterlina, anzi si oppone alla sua rivalutazione, ma questo è logico. Il livello del cambio, prima di divenire oggetto di deliberazione definitiva, deve stabilirsi prima da sè, dal risultato degli scambi visibili ed invisibili e dalla situazione monetaria generale. Attualmente l'Inghilterra cerca di rendere stabile la sterlina salvo a fissare più tardi, a stabilità raggiunta, il valore esatto della sua moneta.

Più tardi si pensò che sarebbe stato possibile trarre profitto da quanto era accaduto onde aumentare la esportazione, ma in realtà questo aumento non c'è stato od è stato compensato dalla importazione. Se l'Inghilterra, seguendo l'idea di alcuni suggeritori, [illegible] ricorso all'inflazionismo, i neri pronostici che si erano fatti nei giorni di settembre si sarebbero avverati. Ma c'è troppo buon senso nella vecchia Inghilterra ed invece di dare lavoro ai torchi si cercò di sanare il bilancio dello Stato e soprattutto di ristabilire la fiducia [illegible]. Ora la fiducia è ritornata, e l'oro, che fuggiva dall'Inghilterra, torna ad affluirvi.

Non l'abbandono della parità aurea recò dunque giovamento all'Inghilterra ma le severe misure prese in seguito alla critica situazione di quel momento, delle quali [illegible] oggi il loro frutto. Anche le prove più dure possono essere utili nella storia di un popolo, se valgono a ridestare le energie sopite ed a prospettare la realtà di una situazione. Per questo la crisi della sterlina forse fu utile all'Inghilterra, ma solo in questo senso, cioè perchè le prospettò, in tutta la realtà, il pericolo che minacciava l'economia nazionale.

Siamo dunque le mille miglia lontano dalle idee curiose dei nostalgici e segreti amatori dell'inflazione i quali seguitano a parlare dell'abbandono del gold standard come di una geniale trovata degna magari di imitazione...

* * *

La politica del petrolio

e la partecipazione dell'« Agip » alla « B. O. D. »

Roma, 14 sera.

Il Ministro delle Corporazioni, on. Bottai, nel suo discorso al Senato, ebbe a trattare ampiamente la politica dell'Italia nei riguardi dei rifornimenti delle materie prime e in particolare dei combustibili liquidi segnalando gli accordi stipulati, mediante la convenzione del 29 aprile scorso, col Governo dell'Irak, dalla British Oil Development alla quale l'Azienda Generale Italiana Petroli, fin dal 1929, partecipa per il 25 per cento.

Al riguardo, possiamo annunciare che l'A.G.I.P., voluta dal Governo fascista quale mezzo di esecuzione di una politica petrolifera essenzialmente nazionale e con lo scopo, fra l'altro, di procurare alla Nazione propri campi petroliferi di sfruttamento sia nel territorio nazionale che all'estero, dopo un proficuo periodo di assestamento e di organizzazione, si trova ora preparata al nuovo compito.

Oltre le concessioni già in esercizio in Romania, l'A.G.I.P. si è ora assicurata, a mezzo della B.O.D., una notevole partecipazione sullo sfruttamento dei giacimenti dell'Irak. Lo svolgimento delle trattative ora concluse non è stato facile: non poche nè lievi difficoltà si sono presentate dal punto di vista politico e, particolarmente, da quello economico, dato che le trattative si sono svolte in un periodo di tempo in cui la politica monetaria di alcuni Paesi ha subìto notevoli variazioni e la situazione mondiale dei petroli ha fortemente risentito della presente crisi economica.

Al capitale della B.O.D., che attualmente ammonta a lire sterline 82.500, ma che sarà al più presto portato ad un milione di lire sterline, partecipa per il 51 per cento il gruppo inglese, per il 12 il gruppo francese, per il 12 il gruppo tedesco e per il 25 l'Italia. La concessione, che ha la durata di 75 anni, ha una estensione di circa 200 miglia quadrate, situata sulla destra del fiume Tigri. I petroli dell'Irak sono ricchi di essenze leggere: da essi si può ricavare, in quantità variabile secondo le necessità, tutta la gamma dei derivati e, mediante il processo del Cracking, si potranno portare i prodotti leggeri fino al 60 per cento.

Non è dato ancora di poter valutare esattamente la ricchezza dei giacimenti: consta che da due pozzi forati nella zona di Guayara, si ebbero, alla profondità di metri 230, notevoli quantitativi di petrolio greggio. I tecnici ritengono che i giacimenti irakiani siano fra i più ricchi del mondo e che costituiscano una riserva importante per l'Europa. Questi primi cenni possono dare una idea dell'importanza economica della convenzione testè conclusa, che potrà assicurarci una nostra fonte di rifornimento di petrolio nel Mediterraneo.

Ai mezzi finanziari necessari per la partecipazione azionaria della A.G.I.P. alla B.O.D., e per i primi impegni previsti dalla concessione, si è provveduto con l'aumento del capitale dell'Azienda parastatale da 140 a 200 milioni. Gli ulteriori oneri per lo sfruttamento in pieno della concessione potranno essere tratti dall'impresa stessa, la quale non potrà mancare di dare i risultati previsti, nè mancheranno gli uomini capaci di portare a compimento l'importante opera iniziata. Nella recente riunione del Consiglio di amministrazione della B.O.D., tenuta a Londra, è stata deliberata la costituzione d'un Comitato di quattro membri a fare parte del quale sono stati chiamati i rappresentanti dei quattro Gruppi partecipanti. A detto Comitato sono stati deferiti i poteri per la preparazione d'un programma organico per lo sviluppo dell'impresa.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 14. — La riunione ultima di settimana non ha offerto alcun interesse speciale. Affari ridotti ai minimi termini. Prezzi stazionari per la maggior parte dei titoli.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 3,50% c.	72,05	71,925
100	id. f. c.	72,10	71,95
100	Consol. 5% c.	82,05	82 —
100	id. f. c.	82,15	82,15
500	Torino 6% c.	487 —	487,25
500	S. Paolo 5%	476,75	476,75
500	S. Paolo 3,50%	—	—
100	Vittorino 3 %	—	—
500	Venezia 5%	—	—
100	Venezia 3,50%	—	—
500	Ferrov. 5%	277 —	277 —
100	B.T. Nov. 1932	99,90	99,90
100	B.T. Nov. 1934	99,30	99,35
100	B.T. Nov. 1940	97,50	97,30
100	Prest. N. 5%	—	—
100	Prest. N. 4,50	—	—
1000	B.ca d'Italia	1330 —	1330 —
500	Banca Comm.	1034 —	1035 —
500	Credito Ital.	670,50	670,50
100	Banco Roma	105,50	105,50
100	C. Mobiliare	600 —	600 —
250	Mediterranea	232 —	232 —
500	Meridionali	454 —	455 —
50	Cosulich	14 —	15 —
200	Navigaz. A. I.	52 —	52 —
250	Lloyd Sab.	65 —	64,50
50	Cirio Lanza	174 —	174 —
100	Italiana Gas	11,75	11,75
250	[illegible]	53 —	54 —
250	Elettr. A. I.	70 —	70 —
125	Sip	40 —	39,50
100	Terni	155 —	156 —
100	F. C. E.	55,50	55 —
500	Savigliano	538 —	538 —
250	Nebiolo	81 —	81 —
500	Bauchiero	378 —	378 —
100	Tedeschi	40 —	39,50
200	Fiat	113,50	113,50
50	Monte Amiata	29 —	29 —
100	Montecatini	58,50	58,50
100	Olcese	170 —	170 —
25	Schiapparelli	10,50	11 —
100	Mira Lanza	46,75	46 —
100	Cip	130 —	130 —
250	Montspoul	160 —	160 —
500	Acqua Potab.	308 —	308 —
150	Florio	29,25	29,25
200	[illegible]	118,50	118,50
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
150	W. Martiny	—	—
500	Lane Borg.	860 —	860 —
200	Beni Stabili n.	190 —	190 —
100	Cartiera Ital.	88 —	88 —
500	Cart. Burgo	285 —	282,50
100	Pittaluga	10,50	10,25
80	Fornaci	250 —	250 —
200	Ilva	—	—

CAMBI: Parigi 76,85; Londra 71; Svizzera 379,60; New York 19,38.

MILANO, 14. — Nullità di affari ma con fondo resistente. Variazioni di scarsa conto per i titoli di Stato con la Rendita 3,50% a 72,05 e il Consolidato 5% a 82,10-82,15 per fine corrente mese. Si rileva oggi un miglior orientamento per gli Elettrici, per i Tessili, mentre restano [illegible] invariati i Bancari, Alimentari, Trasporti. Ben tenute le Fiat da 111 a 114,50, Pirelli fra 519 e 513, le Beni Stabili a 193 e la Italcementi a 310. Nel mercato dei cambi leggermente meno tesa la sterlina.

Rend. 3,50% 72,05; Cons. 5% fm. 82,15; Banca It. 1330; Banca Comm. 1031; Banco Roma 105; Cred. It. 670; Cred. Maritt. 500; Elettrofin. 8; Cons. Mob. 597; Mediterranea 276; Meridionali 457; Veneto Costruz. Ferr. 100; Cosulich 13,50; Rubattino 144; Lib. Triest. 36; Cot. Cantoni 1500; Olcese 169,50; Furter 51; V. Giona 60; V. Seriana 50; V. Ticino 75; Stampati 438; Cantoni Coats 381; Linif. Can. Naz. 117; Ross. Varzi 270; Rotondi 180; Tosi 29; Colon. Merid. 13 5/8; Un. Manif. 240; Gavardo 460; Rossi 3000; Targetti 33; Cascami 285; Bernasconi 41,50; Viscosa 113; Pacchetti 36,75; Ansaldo 19,25; Ilva 97,50; Metall. It. 124; Amiata 28,50; Montecatini [illegible]; Dalmine 99; [illegible] 36,25; Bianchi 25,75; Isotta 14,25; Fiat 114,50; Miani Silv. 7,50; [illegible] 38; Adriat. Elettr. 105,50; Brioschi 115; Cieli 138; Dinamo 132; Bresciana 133; Valdarno 114,[illegible]; Alta Italia 75; Emiliana 201; Trezzo Adda 264; Adamello 68,50; [illegible] 33,25; Edison 341; id. Postergate [illegible]; Sip 40; Tirso 120; Lig. Toscana 176; Vizzola 206; Merid. Elettr. 136,50; Terni 155; Ek. Elettr. 30; Italcable 61; Tecnomasio 50; Distill. It. 20,50; Eridania 244; Ind. Zucch. 660; Raff. L. L. 289; Italgas 12,60; Mira Lanza 45,50; Petroli It. 4; Asdes 131; Fond. Reg. 0,85; id. 7% 35; F. Rustici 4; Beni Stab. [illegible]; Saturnia 21; Past. Barzoi 12; Alb. Venezia 19,60; Italo Am. 17,50; Pirelli It. [illegible]; Risanamento 6,50; Pirelli e C. 140; Brasiliani 31; Dell'Acqua 65; Vedetta 26; Venezie 3,50% [illegible]; Cred. Venezie 5% 467; id. 6% 490; Cons. terr. 4% 387; id. 5,50% 443; Cons. Miglior. 5% 475; Buoni Nov. 1940 99,60; id. 1940 97,50; Obbl. 5,50% Banca Lavoro 428,50. — CAMBI: Parigi 76,75; Zurigo 379,80; Londra 71; Amsterdam 785; Madrid 159,75; Bruxelles 274,50; Berlino 465; Praga 58,10; [illegible] 11,70; New York cheque 19,38.

GENOVA, 14. — Mercato nullo; prezzi invariati. Cambi: più debole la sterlina.

Rend. 3,50% fm. 72,05; Cons. 5% fm. 82,10, cont. 81,95; Venezie 3,50% 82,25; Banca It. 1325; Banca Comm. 1033; Banco Roma 105,50; Cred. It. 670; Cred. Marittimo 500; Elettrofin. 8; Meridionali 457; Mediterranea 275; Rubattino 146; Lloyd Sabaudo 64,50; Alta It. 81; Polare 55; Snia 119; Montecatini 66; Ilva 96; Ansaldo 18,50; San Giorgio 150; Fiat 113,50; Fa. Elettr. 30; Sclt 178; Sip 39,50; Terni 156; Eridania 245; Ind. Zucch. 640; Raff. L. L. 291; Distill. It. 21; Molini A. I. 207; Asdes 120,50; Beni Stab. 192,50; Buoni Nov. 1934 99,40; id. 1940 97,37,5. — CAMBI: Parigi 76,80; Svizzera 379,80; Londra 71; Olanda 781; Spagna 158,50; Belgio 274; Berlino 464,50; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,75; New York 19,38.

ROMA, 14. — Rend. 3,50% cont. 71,90, fm. 71,95; Cons. 5% cont. 82,02,5, fm. 82,10; Venezie 3,50% 82,25; Cons. Miglior. 5% 477; Banca It. 1331; Cred. Fond. 489; Banca Comm. 1033; Cred. Ital. 671; Banco Roma 105; Meridionali 456; Tram 132; Rubattino 145; Snia 118; Metall. It. 124,50; Ilva 95,50; Montecatini 65,50; Ansaldo 19; Fiat 112,50; Terni 157; Elettr. Gas 786; Aceto 80,50; Rom. Zucch. 65; F. Rustici 7; Immobiliare 459; Beni Stab. 192,50; Impr. Fond. 90; Risanamento 750; Acqua Marcia 496; Obbl. 5,50% Banca Lav. 486; Buoni Nov. 1934 99,60; id. 1940 97,45. — CAMBI: Parigi 76,65; Londra 71; Zurigo 379,80; New York 19,38.

TRIESTE, 14. — Rend. 3,50% fm. 72,10; Cons. 5% fm. 82,05; Venezie 3,50% 82,20; Adria 29; Cosulich 13,50; Lib. Triest. 32; Lloyd 300; Assic. Generali 2200; Buoni N. 1934 99,60; id. 1940 97,45. — CAMBI: Parigi 76,65; Londra 71; New York 19,38; Zurigo 379,80.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 13 (S. I. A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia: 11,27 pesos-oro, 30,16 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 38,60; cambio su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 13. — Cambio su Italia [illegible] medio; cambio su Londra 4,29/32; cambio su New York 14.400 per un dollaro.

Santiago, 13. — Cambio su Londra 60,75; cambio su New York 6,07.

Lima, 13. — Cambio su Londra 13,13 soles per lira sterlina.

Montevideo, 13. — Cambio su Italia 9,205; cambio su Londra 29,60.

CAFFÈ — Rio Janeiro, 13. — Quotazione caffè, tipo 4, per 10 kg. 13000 reis; id. tipo 7 13700 reis.

Santos, 13. — Quotazione caffè, tipo 4, per 10 kg. 15800 reis; id. tipo 7 14800 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 13. — Quotazione in pesos m/n del grano per quintale 6,03; id. mais 4,58.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 13. — Borsa merci. — Frumento: Base Torino: apertura: agosto: 98,75; ottobre 101,40; chiusura: agosto 99; ottobre 101,50. — Base Alessandria: apertura: corr. 121,75; luglio 100; agosto 99,15; ottobre 102,50; chiusura: corr. 121,90; luglio 99,75; agosto 99,15; ottobre 102,40. — Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 101,50; ottobre 103,50; chiusura: agosto 101,60; ottobre 103,10.

Milano, 13. — Borsa merci. Frumento: corrente 120,50; luglio 99,40; ottobre 100,80. — Granoturco: corrente 64.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Vetrate Artistiche (in liquid.) presso studio Grimaudi, via Andrea Doria 13, ore 10.

— Soc. An. Rex Film, piazza Bodoni 3, ore 10, straordin.

Milano. — Soc. An. Agricola « Fornace », presso studio Belloni, via Moscova 7, ore 14, straord. (20-5 stessa ora).

— Soc. An. Succ. di Paolo Rossi e C., succ. di R. Valenza e C., via Rosmini 3, ore 20 (ore 21 stesso giorno).

— Soc. dott. Mario Beretta, via V. Monti 7, ore 14 ord. e straord.

— S. A. Eugenio Quarti, via Mameli 10, ore 15,30, straord. (23-5 stessa ora).

— S. A. Fabbrica di biancheria E. Cicerl e Figlio (in liquid.), via Procaccini 11, ore 10, straord. (17-5 ore 18).

— S. A. Gomme e Affini, Agenzia Firestone Italiana, via Boscovich 31, ore 15, straord. (ore 16 stesso giorno).

— S. A. Tacconi Michele fu Remigio, via Costanza 22, ore 15, straord.

— S. A. Immobiliare Sabatelli, piazza Beccaria 12, ore 21, straord. (16-5 stessa ora).

— S. A. Agricola « Morari », presso studio Belloni, via Moscova 7, ore 14, straord. (20-5 stessa ora).

— S. A. Agricola « Vescovado », presso studio Belloni, via Moscova 7, ore 14, straord. (20-5 stessa ora).

Bologna. — S. A. Fornaci Stanzani, via S. Stefano 15, ore 10, straord.

Genova. — S. Gr. Albergo Limone Piemonte, presso studio Pastore, via XX Settembre 37, ore 10, ord. e straord.

Roma. — Soc. It. per la propaganda musicale, via Venezia 14, ore 9, straordinaria (ore 10 stesso giorno).

— Soc. di M. S. fra il personale telefonico di Roma, via Carlo Felice 28-D (Santa Croce), ore 8 (ore 9 stesso giorno).

— Soc. pavimentazioni permanenti bituminose (in liquid.), piazza del Parlamento 26, ore 10.

— S. A. Cantine Distilleria Viterbium Bizzarri e C., presso studio Volpe, via XX Settembre 11, ore 11, straordin. (ore 12 stesso giorno).

— Soc. « Thalatta » An. per azioni, piazza Grazioli 5, ore 10, straord. (ore 10,30 stesso giorno).

Savona. — Soc. An. Escoffier Figlio G. Guidi, Sanremo, presso studio Assereto, piazza della Stazione, ore 15, straord.

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Lo sport e l'età... sicodale

Tra una settimana, ad iniziativa di un gruppetto di appassionati anziani sportivi si svolgerà a Torino un originale torneo di tennis. L'originalità di questa gara consiste in ciò: che ad essa non potranno prender parte che tutti atleti i quali abbiano già oltrepassato... il quarantesimo anno di età.

Non si tratta affatto, come a prima vista potrebbe sembrare, di una disputa umoristica; fra i concorrenti — la quasi totalità di essi — si trovano dei giocatori che pur attraverso le laboriose cure professionali, sempre crescenti con... l'età, mai hanno trascurato la pratica dello sport preferito, ei da sempre mantenere un grado di forma non del tutto trascurabile.

Vogliamo dar risalto a questo avvenimento perchè da esso i giovani, quelli che considerano lo sport come un mondano passatempo, traggano un provvido esempio. L'entusiasmo di questi anziani è quanto mai lodevole; essi, pur non possedendo l'agilità e la possanza muscolare dei loro... verdi anni, sono sempre sulla breccia, sorretti da quella passione e da quell'entusiasmo che forma la quintessenza del vero spirito sportivo. Molti giovani d'oggi si dedicano allo sport con aria trascurante e con spirito blasé, scoraggiandosi alle prime lievi difficoltà e alle prime serie fatiche della preparazione. Questi sportivi per modo di dire dovrebbero recarsi ad assistere alle battaglie che prossimamente i citati ultraquarantenni andranno a combattere tra loro. Quasi certamente potrebbero trarne qualche utile insegnamento.

E già che siamo in tema di... età sicodale ci piace segnalare che il 21 e il 22 Maggio, quale prologo ai grandi Campionati Internazionali di Francia di tennis si svolgerà sui campi dello stadio Roland Garros l'annuale incontro degli Internazionali Clubs d'Inghilterra e di Francia. Saranno di fronte due squadre formate da giocatori di meno che 45 anni e da altri al di sopra di questo... limite. Tanto nelle file inglesi che in quelle francesi si notano i più bei nomi del tennis. Non mancheranno Cochet, Brugnon, Borotra da una parte e Perry, Lee, Austin, Gregory, Collins dall'altro. Inoltre nella squadra francese farà il suo attesissimo ritorno ufficiale alle gare il celeberrimo Lacoste.

Nella categoria... oltre i 45 passano in lizza ex-campioni, famosi giornalisti e dirigenti ufficiali, come Mr. Pierre Gillou, Samazeuilh, Dixon, sir Leo Lyle e il ben conosciuto critico Wallys Myers, ecc., ovverosia i rappresentanti tennistici di... due generazioni fa.

E questo starebbe a provare come i cari sportivi non invecchino mai...

Ingenuità?

Monsieur Edstroem, uno dei dirigenti più conosciuti del mondo, vale a dire uno di quelli che fa la pioggia e il bel tempo in seno alla Federazione Atletica Internazionale, sembra possedere, oltre quella flemma che tutti gli riconoscono, una bella dose di ingenuità. A meno che [illegible] non si tratti di fine spirito umoristico.

In una circolare recentemente indirizzata alle diverse Federazioni Atletiche nazionali egli ha fatto questa speciale raccomandazione, tendente a escludere dai giochi di Los Angeles quegli atleti che all'esame delle loro doti di dilettanti non risultino... batteriologicamente puri.

Nella circolare in parola egli insiste su questo speciale punto, che cioè:

« ...crede di sapere (proprio così) come in certe Nazioni i regolamenti internazionali che regolano il dilettantismo integrale non sono sempre applicati, specialmente per quello che riguarda certi speciali sports, particolarmente nel... foot-ball e nel tennis ».

Povero signor Edstroem che... crede soltanto di sapere!

I racconti di Hoffmann...

Il ben conosciuto foot-baller bavarese Richard Hoffmann, idolo delle folle tedesche e più volte internazionale, ha scritto le sue memorie.

L'opera è stata acquistata da un grande editore tedesco che la lancerà al più presto sul... mercato letterario-sportivo. Avremo dunque prestissimo dei nuovi... « racconti di Hoffmann ». Questa volta non in musica però.

Sport e finanza

Volete conoscere un particolarissimo aspetto della situazione che si è venuta a creare dopo la morte e il grande crack finanziario di Ivar Kreuger? Eccolo qui.

Subito dopo il grande cataclisma economico mondiale provocato dalla morte e dalla scoperta della mastodontica bancarotta del « re dei fiammiferi » la corona svedese ha subìto, sui mercati finanziari internazionali, un grande tracollo. Ebbene ciò ha permesso ad un giornale di Bruxelles di organizzare, in occasione dell'incontro internazionale calcistico Svezia-Belgio, una numerosa carovana di supporters della squadra belga a Stoccolma.

Cambio favorevole e gita convenientissima. Le disgrazie di alcuni sono le fortune di altri...

Cavalleria sportiva

Un bellissimo episodio di sportività ci piace segnalare ai nostri lettori; ne sono protagonisti i dirigenti, i giocatori, i soci della A. C. Cannes e i cittadini tutti della incantevole città della Riviera.

Come si sa gli strisciotti di Cannes hanno trionfato recentemente nella finale della Coppa di Francia; inutile dire che al loro ritorno in città i giocatori vi sono stati accolti con gli onori che anticamente a Roma si tributavano ai Consoli vincitori delle lontane guerre di conquista.

Ebbene, a nome di tutti i suoi amministrati, il sindaco di Cannes: il dottor Jean Gazagnaire ha inviato alla Direzione del Racing Club di Roubaix — che era l'altra squadra finalista — questo bellissimo telegramma:

« Sono felicissimo di rendervi noto che durante le manifestazioni che la città di Cannes ha tributato ai suoi ragazzi vittoriosi della Coppa i dirigenti del Club e le autorità cittadine non hanno mancato di esaltare nella dovuta misura il grande valore e la esemplare sportività dei simpaticissimi avversari di Roubaix ».

Al quale telegramma il Racing Club di Roubaix si è affrettato a rispondere:

« Siamo riconoscentissimi per il vostro bel telegramma. Vi ringraziamo di aver festeggiato degnamente i nostri leali avversari di domenica scorsa. L'atteggiamento dei cittadini di Cannes ci dimostra il loro elevatissimo spirito sportivo e siamo fieri di aver incontrato la loro squadra nell'incontro di finale della Coppa di Francia. Faremo di tutto per venire a Cannes durante la stagione prossima per rinnovare le nostre relazioni così simpaticamente iniziate ».

PER IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Il grandioso successo riportato dal nostro Concorso pronostici

Il nostro concorso pronostici sul Giro ciclistico d'Italia, si è iniziato con un successo senza precedenti. La realtà ha superato di gran lunga le previsioni più liete di ottima riuscita e il numero dei tagliandi pervenutici per la prima tappa supera di gran lunga quello, pur cospicuo registrato nei concorsi precedenti del nostro giornale.

Segno che la grande corsa ha suscitato il più vivo interessamento e che i premi posti in palio da « La Stampa della Sera » sono tali da indurre anche i più restii a tentar di forzare la fortuna.

Avvertiamo intanto che il termine per la presentazione dei tagliandi della seconda tappa, che come è noto si disputerà domani, scade domani mattina alle ore 10.

L'elenco dei premi

1° *Premio*: Motocicletta « Piazza » 175 cmc. valvole laterali, tipo lusso da viaggio, cromata, fornita dalla Fabbrica Italiana Moto Piazza, via Carena 10, Torino. Valore L. 4000.

2° *Premio*: Apparecchio ricevente Radiomarelli « Coribante », della S. A. Radiomarelli di Milano. Valore L. 1200.

3° *Premio*: Orologio da polso « Duo-Plan Jaeger » fornito dall'Agente esclusivo per Torino: Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, piano 1°. Valore Lire 1000.

4° *Premio*: Macchina fotografica « Agfa Isolar » 9x12, produzione della Soc. An. Prodotti Fotografici Agfa con filiale in Torino, corso Oporto 19. Valore L. 950.

5° *Premio*: Poltrona « Frau » in pelle fornita dalla Ditta Poltrona Frau con negozio in Torino, via S. Teresa 13. Valore Lire 600.

6° *Premio*: Bicicletta « Perla » da turismo, produzione della Soc. An. Emilio Bozzi di Milano con succursale in Torino, corso San Martino 2. Valore Lire 500.

7° *Premio*: Bicicletta « Perla » da turismo, produzione della S. A. Emilio Bozzi, di Milano, con succursale in Torino, corso San Martino 2. Valore Lire 500.

8° *Premio*: Apparecchio fotografico novità « Argus » a cento pose fornito dalla Ditta Morsolin, via S. Teresa 0, Torino. Valore Lire 600.

9° *Premio*: Cucina a gas di lusso fornita dalla STIGE. Valore Lire 500.

10° *Premio*: Macchina per caffè espresso tipo famiglia « La Torino Express », fornita dalla Ditta Dematteis e Bartolini, via Villa della Regina 22 bis. Valore Lire 350.

11° *Premio*: Orologio tachimetro da polso « Levrette » d'argento fornito dall'Orologeria Astrua, via Pietro Micca 4, piano I. Valore Lire 350.

12° *Premio*: Elegante servizio da scrittoio in pelle della Cartoleria Luigi Gay, via Corte d'Appello 14. Valore Lire 200.

13° *Premio*: Racchetta da tennis « Sall Special » della Casa degli Sport di corso Vittorio Emanuele 70. Valore Lire 150.

14° *Premio*: Servizio Ruffoni: tavolo e sedie per camping, fornito dall'Agente per Torino, Pietro Camperi, via XX Settembre 10. Valore Lire 150.

15° *Premio*: Sacco da montagna con armatura in duralluminio, originale « S.M.I. » completo con accessori, fornito dalla Ditta Morgando & C., articoli sportivi, via Cavour 2. Valore Lire 120.

16° *Premio*: Cassetta di Grappa Spumante Martini & Rossi, offerta dalla Soc. An. Martini & Rossi, Torino. Valore Lire 100.

17° *Premio*: Valigia in cuoio con accessori da viaggio. Valore Lire 100.

18° *Premio*: Penna stilografica Stilus, nuovo tipo, fornita dalla Ditta Pecco & C., di Torino. Valore Lire 100.

19° *Premio*: Penna stilografica Stilus, nuovo tipo, fornita dalla Ditta Pecco & C., di Torino. Valore Lire 100.

20° *Premio*: Penna stilografica Stilus, nuovo tipo, fornita dalla Ditta Pecco & C., di Torino. Valore Lire 100.

21° *Premio*: Penna stilografica Stilus, nuovo tipo, fornita dalla Ditta Pecco & C., di Torino. Valore Lire 100.

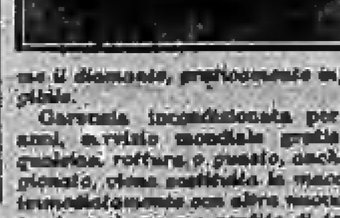
Dal 22° al 30°: Abbonamento annuo alla « Stampa » o alla « Stampa della Sera » a scelta.

L'orologio Duo-Plan Jaeger, che fa parte dei premi del nostro concorso pronostici sul Giro d'Italia, il bellissimo e originale orologio ci è stato fornito dalla Orologeria Astrua, di Torino, via Pietro Micca 4, piano primo, che ne ha l'esclusività. I maggiori pregi del Duo-Plan sono i seguenti:

Unico orologio piccolo che ha la solidità di un orologio grande, data la sua costruzione speciale di movimento fatto su due piani.

Cassa in acciaio speciale assolutamente inalterabile, di una resistenza superiore al normale.

Vetro di zaffiro sintetico, duro come il diamante, praticamente infrangibile.



Garanzia incondizionata per due anni, servizio mondiale gratis per qualsiasi rottura o guasto, anche occasionale, cioè sostituita la macchina immediatamente con altra nuova evitando così spese e perdita di tempo.

Assicurazione: unico orologio assicurato contro tutti i rischi di perdita furto o guasti irreparabili, con polizza d'assicurazione della « Lloyd's » di Londra che viene consegnata ad ogni orologio.

Precisione massima perchè il bilanciere oscilla 3600 volte di più all'ora che ogni altro orologio.

La bella motocicletta « Piazza » di 175 cmc. di cilindrata, tipo di lusso, gran turismo, cromata, fornita dalla Ditta Fratelli Piazza di via Carena 10, Torino, che verrà assegnata al primo classificato del nostro Concorso pronostici sportivi indetto in occasione del Giro ciclistico d'Italia.

La Moto Piazza 175 cmc.

ed alcuni degli altri ricchi premi del nostro Concorso Pronostici sul

GIRO D'ITALIA

sono esposti nelle vetrine della Casa MORGANDO & C. - articoli sportivi — in via Cavour n. 2

Ciclismo

Le corse della Medaglia al Motovelodromo Torinese

Il Commissariato dell'Unione Velocipedistica Italiana, d'accordo colla Direzione sportiva del Motovelodromo, ha fissato per domenica 15 maggio l'inizio delle « Corse della medaglia ». Queste gare di propaganda sono libere a tutti i dilettanti di quarta e quinta categoria e saranno domenicalmente organizzate dalle varie Società Torinesi.

Domenica prossima la gara sarà organizzata dalla Società U. C. A. T. ed è dotata di premi in medaglie oro, vermeille ed argento. I primi due classificati delle 10 prove che si dovranno svolgere, parteciperanno alla finale per il premio Columbo, offerto dal cav. Giovanni Cottino.

Le iscrizioni per la prova di domenica si ricevono tutte le sere presso la Società U. C. A. T., Corso Vittorio Emanuele 60 e dalle 17 alle 19 presso il Motovelodromo. Le prove si effettueranno su di un percorso di metri 1000 (3 giri e mezzo) in batterie, semifinali e finali.

La Coppa Davis

Gli spagnuoli a Roma

Roma, 14 sera.

I giuocatori spagnuoli Mayer, Juanico e Tejada sono giunti a mezzanotte di ieri e nel pomeriggio di oggi si sono recati a prender conoscenza del campo centrale dei Parioli, ove si svolgeranno tutti e cinque gli incontri del match Italia-Spagna.

Mayer è rimasto tutt'altro che soddisfatto dello stato dei courts e se ne è lamentato; gli spagnuoli sono inoltre assai irritati per il rifiuto loro opposto dalla FILT alla richiesta da loro avanzata di iniziare l'incontro martedì anzichè domenica. Mayer si è dichiarato assolutamente a corto di allenamento a causa dei suoi studi — egli che è studente di diritto si sta preparando seriamente per alcuni esami — e del servizio militare che sta espletando nell'arma di cavalleria. Mayer ha dovuto recentemente effettuare tre faticosissime marce militari. Gli spagnuoli hanno giuocato un poco sul court centrale (Mayer contro Tejada): mentre Tejada rimaneva su quel campo allenandosi con Juanico, Mayer è passato al campo N. 1, dove ha giuocato un paio di sets contro Clemente Serventi; Mayer ha destato grande impressione particolarmente per il suo drive potentissimo la cui preparazione, tuttavia, sembra eccessivamente elaborata. Sarà assai emotivo il suo incontro con De Stefani.

Anche Juanico si è distinto, mentre Tejada appare nettamente inferiore ai due compagni. Molto probabilmente Mayer e Juanico giuocheranno tanto i singolari quanto il doppio.

Un buon allenamento ha sostenuto anche de Minerbi contro Palmieri, che ha avuto la peggio nel confronto: il N. 2 della squadra italiana sembra notevolmente rimesso e migliorato. Domattina verrà proceduto alla definitiva indicazione dei giuocatori e alla estrazione a sorte dell'ordine degli incontri.

Inghilterra-Rumenia

Tourquay, 14 sera.

Nel secondo girone della coppa Davis l'inglese Herman David ha battuto il romeno Poulieff per 7 a 5, 7 a 5, 6 a 1, mentre Fred Perry, inglese ha poi battuto Mishu, romeno, per 6 a 0, 6 a 1, 6 a 2.

L'aviazione civile al R. A. A. R.

Come già abbiamo reso noto la Regia Aeronautica parteciperà quest'anno ufficialmente al R.A.A.R., ma oltre a questa rappresentanza militare saranno anche presenti al prossimo Raduno di tutti i più moderni e più rapidi mezzi di comunicazione, numerosi apparecchi civili pilotati da molti dei più eletti nomi della aristocrazia romana e tra cui si contano due senatori. Le concorrenti femminili sono tre e avranno così modo di mostrare anche in questa occasione la loro audacia e la loro perizia nel pilotaggio.

Ecco i nomi dei partecipanti romani che vanno citati ad esempio e che saranno seguiti presto da quelli di molti altri appassionati aviatori civili: Contessa Giacinta Bonmartini, donna Myriam Potenziani, contessa Sita di Sambuy, senatore prof. Raffaele Bastianelli, senatore Principe Ludovico Spada Potenziani, Principe Maurilliano Lancellotti, Duca Averardo Salviati, Principe Francesco Ruspoli, Marchese Marco Sommi Picenardi, cav. conte Viero Menghi, tenente Caselli, ing. [illegible] Nathan.

Il Ministero delle Finanze oltre all'avere concesso l'esonero della tassa di circolazione per dieci giorni agli autoveicoli partecipanti al R.A.A.R., ha stabilito che gli automobilisti potranno dal giorno 15 corr., pagare la tassa di circolazione con la detrazione dei 5/12 della tassa annuale, acquistando con questo pagamento la facoltà di circolare dal 15 maggio al 31 dicembre 1932.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 maggio 1932

TORINO	63	43	81	32	89
BARI	68	11	37	54	18
FIRENZE	46	52	47	59	11
MILANO	56	66	16	87	76
NAPOLI	36	79	51	78	46
PALERMO	34	5	67	57	79
ROMA	40	17	23	61	57
VENEZIA	89	83	63	43	54

E. I. A. R. - Radio-Torino

Ore 19,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,50: Musica varia — 19,55: Dischi — 20,00: Remo Pascai: « La prima conquista di Montenotte » (conversazione) — 21: Serata di varietà. - Negli intervalli: Battista Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » - Libri nuovi — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Musica operettistica e canzoni. — Bruxelles: Dischi, melodie per baritono; trasmissione di una commedia in un atto; concerto dall'Ancienne Belgique. — Praga: Concerto bandistico. Musica popolare. — Parigi: Concerto vocale e orchestrale. — Tolosa: Musica riprodotta; Serata d'operetta (dallo studio): P. Basilde: « Monsieur de Pourceaugnac », opera buffa in tre atti. — Heilsberg: Concerto orchestrale e vocale. Brani di operette. — Mühlacker: Varie. — Londra: Concerto orchestrale, musica per piano e arie per soprano — Madrid: Selezioni di Zarzuela. — Radio-Suisse: Negro spirituals (Canzoni mistiche negre), poi trasmissione dal Grand Théâtre di Losanna del terzo atto della « Vie Parisienne » di Offenbach.

AUGUSTO TURATI - Direttore
[illegible] - Red. responsabile

Stamani, munito dei Carismi della nostra S. Religione e confortato dalle particolari benedizioni dell'Augusto Pontefice e dei Vescovi di Alessandria e Ivrea, rendeva la nobile anima a Dio il

Comm. Avv.

Ferdinando Viora

Presidente della Commissione Reale per l'Ordine degli Avvocati avanti il Tribunale di Alessandria

Danno il doloroso annunzio: la consorte **Emma Viora n. Cardona**; i figli **Mario**, Professore nella R. Università di Sassari, ed **Emilietta**; i cognati Avv. **Vittorio Cardona** e consorte **Anna Damiano**; Comm. Colonnello RR. CC. **Natale Pettoleti** e consorte **Emilia Cardona** e figli; i parenti tutti e gli affezionati **Ida Cosmo** e **Francesco Visconti**.

I funerali avranno luogo in Alessandria, Domenica 15, alle ore 9,30, partendo dalla Casa Viora in Via Vochieri 18 per la Parrocchia di S. Stefano. La cara Salma verrà trasportata a Chivasso; ivi, partendo da Porta Casale alle ore 11 di Domenica, si svolgerà il corteo funebre per il Cimitero, dove avverrà la inumazione nella cappella gentilizia.

Per espresso desiderio del Defunto, si prega di non inviare fiori, ma di fare beneficenza, preferibilmente all'Asilo Infantile di Boschetto (Chivasso), particolarmente caro al Defunto che ne fu Confondatore, ovvero agli Istituti Pii di Alessandria.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Alessandria, 13 Maggio 1932-X.

Dopo una vita esemplare munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, è mancata all'affetto dei suoi cari,

Gentinetta Francesca n. Perona

La piangono inconsolabili il marito **Valentino**, il figlio **Raoul** con la moglie **Maria Quaranta** e bimba **Olga**, le sorelle, i cognati, i cugini, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 15 corr. alle ore 8, partendo da via Chiabrera 42.

Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Gonia - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è spirato stamane alle ore 4 il

Cav. Agostino Bergesio

d'anni 78

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la figlia **Angiolina** ved. dell'Avv. **Deparze**; [illegible] figlia **Maria Teresa**; le sorelle **Domenica** ved. del Comm. **Ferdinando Gatta** e famiglia, **Luigia** col marito Dott. Cav. **Leonardo Baracco** e famiglia; nipoti, cugini e la fedele **Celestina Milanesio**.

Savigliano, 14 maggio 1932.

I funerali, per espressa volontà del Defunto, senza fiori, avranno luogo domenica 15 corrente alle ore 17, partendo da piazza Vittorio Emanuele n. 1.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

(Impresa Marengo - Savigliano).

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Clotilde Sandri ved. Neberasco

Ne danno addolorati il triste annunzio: i figli **Giulio** con la consorte **Irene Castellazzi** e figlio **Giorgio**, **Adalberto**, **Eugenio**, **Clara**, **Maria Adelaide**, **Angela** figlia della Carità, **Maria Luisa** e **Jolanda** Madri di N. S. del Cenacolo, **Giovanni**, il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 14 corr. alle ore 16,30, partendo da Corso Vinzaglio 18. Non si mandano partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

Gonia - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

La **Società Imprese Edili Ing. Faletti** con grandissimo dolore comunica l'improvvisa morte di

Emilio Camandona

Sergente pilota

amatissimo fratello e cognato dei suoi collaboratori Sigg. Rina Farè Camandona e Gino Farè.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10, partendo dall'Ospedale Principale Militare.

Torino, 14 Maggio 1932-X.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Società Fernanda Industrie Tessili**, costernati, partecipano il decesso dell'

Ing. Cav. Augusto Bellone

Amministratore Delegato della Società

I funerali avranno luogo Domenica, 15 corrente, alle ore 8, partendo da via San Massimo, 24.

MEMENTO

Nel 2.o anniversario della morte del compianto Comm. **NEGRO GIACOMO**, mercoledì 18 corrente, nella Chiesa di S. Agostino (via S. Agostino), verranno celebrate messe lette alle ore 7 ed 8 e cantata alle ore 9, in suffragio dell'anima eletta del carissimo Estinto. La famiglia ringrazia vivamente quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera.

Nel 1.o anniversario, lunedì 16 maggio, nel Camposanto di San Vito verrà celebrata alle ore 9. Messa in suffragio dell'anima buona del compianto **CESARE CHIAPELLO**. La moglie, le figlie e parenti tutti immutato dolore ricordano agli amici e conoscenti. Ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.